# L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XL - N. 190 — C. C. colla posta

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,— - SEMESTRE L. 27,— - TRIMESTRE L. 14,— Estero . . . . . : ANNO L. 140,— - SEMESTRE L. 70,— - TRIMESTRE L. 35,— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali prezzi come per l'Interno.

Sabato 17 Agosto 1935 - Anno XIII

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 — Cronaca L. 6 — Finanziaria L. 5 — Necrologie L. 3 (tipo economico, altezza 32 mm. L. 50). Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzoni 15.

La questione etiopica e le sue ripercussioni internazionali

# La Conferenza tripartita al Quai d'Orsay

PARIGI, 16 pom.

Questa mattina, alle 10,30, al Quai d'Orsay, hanno avuto inizio le conversazioni della Conferenza tripartita relativa all'accordo del 1906 fra Italia, Inghilterra e Francia circa l'Abissinia.

Fino a questo momento non è stata ancora diramata alcuna comunicazione ufficiale circa l'orientamento dei colloqui. La cronaca giornalistica si limita dunque a registrare dei particolari esterni riguardanti la sede, i partecipanti, gli orari della Conferenza.

Non si è certo molto lontani dal vero quando si afferma che per oggi non è possibile attendersi alcuna novità sostanziale sui negoziati che si prevedono molto laboriosi.

Del carattere arduo e complicato che le attuali trattative assumono è una prova il fatto che tutta la giornata di ieri è stata impegnata da Laval, Eden e Aloisi in una intensa serie di incontri e di contatti preliminari. Particolarmente attiva è stata la giornata di Ferragosto per Pierre Laval.

Alle ore 10,45 egli ha ricevuto il nostro nuovo Ambasciatore Cerruti, che gli ha presentato copie delle lettere credenziali. Alle ore 11 il signor Laval ha ricevuto il barone Aloisi, che era giunto alle ore 9.35, ricevuto alla stazione dall'Ambasciatore Cerruti, dal Console generale comm. Camerani, dal Consigliere, dai funzionari dell'Ambasciata italiana e dal signor Rocchat, Capo di Gabinetto di Laval, in rappresentanza del Presidente del Consiglio.

Il Presidente del Consiglio francese ha successivamente ricevuto nel pomeriggio il signor Politis, Ministro di Grecia a Parigi, e il signor Tecle Hawariate, Ministro di Etiopia a Parigi. Alle ore 18 il signor Laval ha conferito con Eden, Ministro britannico, incaricato degli Affari della S. d. N., che era accompagnato dal signor George Clerk, Ambasciatore di Gran Bretagna a Parigi, e da Sir Robert Vansittart, Sottosegretario di Stato permanente al «Foreign Office». Il colloquio è terminato alle ore 19.

Alle 19,30 il nostro rappresentante Aloisi si è incontrato con Eden col quale si è trattenuto a lungo.

Si ha motivo di ritenere che il nostro rappresentante, con serenità ma con fermezza, ha riconfermato in pieno i principi che hanno ispirato sino ad oggi l'Azione italiana nella vertenza etiopica.

Sia a Laval come a Eden, il barone Aloisi ha esposto il pensiero del Capo del Governo italiano e facendo loro notare che l'accordo del 1906 era stato accettato quale quadro della discussione, non come documento statico, ma come un atto diplomatico intimamente collegato ad altri atti, siano essi le lettere scambiate fra Roma e Londra nel 1925, siano altre centinaia di documenti relativi allo stesso problema.

E' necessario considerare inoltre che dal 1906 ad oggi la situazione dei tre firmatari di quell'accordo negli affari di Abissinia, è fra di loro notevolmente cambiata in modo da non consentire una discussione limitata unicamente ai principii allora esaminati.

Ciò premesso, l'Italia non può accontentarsi di promesse di vantaggi economici: il trattato di amicizia che aveva stipulato nel 1928 con l'Etiopia tendeva appunto ad ottenere la possibilità di uno sviluppo delle relazioni economiche fra le due Nazioni contraenti, ma per colpa dell'Abissinia esso è rimasto lettera morta, mentre il Governo di Addis Abeba cercava sovente di favorire altri Paesi.

Una conferma di quell'accordo, o anche un'altra intesa economica più vasta, finirebbe per aver identica sorte. I numerosi incidenti di frontiera hanno d'altra parte dimostrato i pericoli che i possedimenti italiani dell'Africa Orientale corrono sia per volontà precisa del Governo etiopico sia per la sua incapacità di esercitare autorità su tutto il territorio nominalmente da esso governato. Necessità quindi per l'Italia di garantire la sicurezza delle proprie Colonie in modo definitivo e senza essere costretta a tenere in esse mobilitate in permanenza ingenti forze armate.

# Impressioni londinesi

LONDRA, 16 pom.

L'attenzione generale è concentrata sulle conversazioni di Parigi.

Secondo quello che si può dedurre dalle corrispondenze giornalistiche da Parigi, Eden, nel discorso fatto ieri a Laval, avrebbe posto in forma più o meno chiara questo dilemma: o la Francia appoggerà la politica leghista dell'Inghilterra oppure l'Inghilterra si disinteresserà delle questioni europee che più stanno a cuore della Francia come ad esempio quella del bacino danubiano. Nessuno è in grado naturalmente di dire se le parole del ministro inglese abbiano prodotto l'effetto desiderato.

Il collaboratore diplomatico dell'*Evening Standard* dichiara anzi che se la Francia dovesse scegliere tra l'amicizia italiana e la Lega delle Nazioni sceglierebbe la prima di guisa che la Lega, a guardia della quale rimarrebbe solo l' Inghilterra, avrebbe un futuro meno glorioso del suo passato. Lo stesso giornale riceve da Parigi che Laval avrebbe assicurato l'Italia che in nessun caso il Governo parigino adotterà un atteggiamento antagonistico verso l'Italia. Qualche giornale dice poi che Laval agisce in questo senso sotto la pressione dei suoi esperti militari per i quali è di immenso valore di avere potuto ritirare dalla frontiera alpina le truppe che la guernivano.

Secondo il *Daily Express*, Eden avrebbe già illustrato a Laval un progetto di sistemazione della vertenza di cui ecco quali sarebbero i punti salienti: 1) l'Abissinia accetterebbe la guida della Lega nel campo economico e finanziario; i consulenti europei dovrebbero essere in massima parte italiani; 2) l'Abissinia farebbe all'Italia concessioni compresa quella della costruzione di una ferrovia congiungente l'Eritrea alla Somalia e quella di un territorio ricco di risorse minerarie; 3) l'Abissinia cederebbe all'Italia un altro territorio oppure una provincia di frontiera atta alla colonizzazione. Il quarto punto riassume le famose offerte edeniane di Roma: infatti all'Abissinia verrebbe dato un corridoio conducente al mare col suo bel porto.

« Questo piano — dice ottimisticamente il giornale londinese — darebbe all'Italia sotto gli auspici della Lega il controllo della vita economica di quasi tutta l'Abissinia. La parte che ne dovrebbe essere esclusa, a basarsi sempre su ciò che si dice a Londra, dovrebbe essere il lago Tana ».

Eden, secondo lo *Star*, è stato infatti autorizzato a informare il barone Aloisi che se gli italiani traducessero in atto la loro minaccia di occupare l'Abissinia dovrebbero fermarsi dinnanzi al confine della concessione britannica del lago Tana « una concessione che sarebbe stata già fatta all' Inghilterra recentemente e che mancherebbe solo della firma ».

# "Pessimo inizio,,

ROMA, 16

Il «Giornale d'Italia» di giovedì pubblicava un articolo del direttore Virginio Gaida intitolato « Pessimo inizio »:

« Nella ricorrenza della Conferenza a tre di Parigi sul problema italo-etiopico il «Times» arriva, con improvvisa, inconsueta violenza, a pronunciare oscure minaccie per l'Italia se non si sottometterà ai disegni della politica britannica.

« Diciamo subito ben chiaramente e fermamente che il suo tono intimidatorio non può impressionare l'Italia fascista, ma costituisce un gravissimo errore di tempo e di metodo.

« Errore di tempo perchè non è uso fra galantuomini minacciare una parte alla vigilia di una Conferenza complessa, nella quale bisognerebbe anzitutto ascoltare con serenità ed imparzialità le ragioni di ciascuno. Errore di metodo perchè non è con le intimidazioni che si ferma l'Italia mussoliniana e si sopprime in essa la fiera conoscenza dei suoi buoni diritti.

« Le minaccie del «Times» e dei suoi ispiratori costituiscono un pessimo inizio della conferenza di Parigi. Ne compromettono, anzi, seriamente le sorti.

« A giudicare da essi la Nazione italiana è autorizzata a pensare che i rappresentanti britannici portino a Parigi non già lo spirito dell'amichevole assentimento riguardo ai suoi bisogni ma una deliberata intenzione di imporre all'Italia una preordinata soluzione che dovrebbe essere accettata « pena il più forte e vasto risentimento britannico ». Questo si chiama mettere il coltello alla gola. Lo stile non è da *gentlemen*. E ancora meno quello di una diplomazia che ispira sentimenti di pace e di cordialità.

« L'Italia non si lascia mettere il coltello alla gola. Resterà più che mai ferma sulle sue posizioni. Considererà con la più legittima e netta diffidenza la nuova adunata di Parigi, alla quale qualche parte Britannica vi ha voluto dare così intollerabile inizio. Risponde alle minaccie con la fierezza e la resistenza che si convengono ad una nazione che si rispetti e pretenda da tutti il dovuto rispetto. Non creda il «Times» di potere attribuire all'Inghilterra la parte del dominatore e dell'arbitro del mondo oltre che della Società delle Nazioni.

« E' bene che sappia che vi sono Nazioni le quali resisteranno con ogni mezzo prima di piegare la testa a questa pretesa dittatura mondiale. Non creda neppure il «Times» il quale parla di «disegni predatori dell'Italia sull'Abissinia» — dimenticando con troppa disinvoltura gli aggettivi eroici che ha invece prodigato alle imprese e conquiste britanniche della stessa specie, ma di più vasta mole — che l'Italia si impaurisca di fronte ai richiami dei vecchi e nuovi impegni dei Trattati internazionali come del Patto societario.

« Ma il «Times» potrà, invece, constatare che con il suo mal consigliato intervento, il quale non potrà altrimenti essere definito che come un tentativo di ricatto politico contro l'Italia, esso ha fornito la decisiva prova della sua ormai indiscutibile parzialità, non certo sinonimo di disinteresse, e creato un nuovo decisivo elemento che annulla, se pure ancora vi fosse la possibilità, di una conciliazione.

« Le minaccie britanniche contro l'Italia sono altrettante calorose parole di incoraggiamento elargite all'insolenza abissina. Questo è un insulto atroce per la civiltà e i bisogni di pace dell'Europa, ma è l'evidente verità.

« Tali manifestazioni escono dai limiti, non diciamo della correttezza ma della neutralità e resteranno nella storia responsabili di tutto quanto potrà avvenire. Ma le minaccie britanniche non possono d'altra parte che risolversi in un supremo dovere dell'Italia di irrigidirsi nella sua posizione. Questo è anzitutto un dovere di dignità nazionale. Questa è la sola reazione possibile di un popolo virile, conscio e armato che il «Times» ha da rispettare come si merita e non scambiare come un docile vassallo del dominio britannico. Questo è anche una necessità per vedere chiaro fino al fondo. E' un problema nel quale si addensano troppi fastidi e si rivelano troppe oblique manovre che non appartengono più alla barbara iniziativa abissina. Prenda atto il «Times» di questa netta risposta italiana alle sue clamorose minaccie ».

# Un corriere italiano protagonista

## di un incidente a Dire Dawa

ADDIS ABEBA, 16 pom.

Un incidente è avvenuto ieri alla stazione di Dire Dawa, sulla linea Gibuti-Addis Abeba.

Il console italiano di Gibuti stava per partire da quella stazione e discorreva col console italiano dell'Harrar. Un corriere italiano che caricava i bagagli venne ingiustamente redarguito da un funzionario abissino. Ne seguì una colluttazione durante la quale i due si scambiarono discrete dosi di pugni.

La versione abissina dell'incidente tende naturalmente a dimostrare come «gli italiani siano eccitati e come gli abissini siano virili e forti». Il Ministero degli Esteri abissino si metterà a proposito di questo incidente in contatto con la Legazione italiana a Addis Abeba.

L'inchiesta è stata affidata da parte abissina al capo della polizia ferroviaria, tale Ligg Waorku, che significa «figlio dell'oro», il quale porta ancora il lutto per la morte del fitaurari suo padre, che comandava le truppe abissine a Ualual.

Intanto l'imperatore ha ricevuto la stampa estera, bevendo con i giornalisti e inneggiando alla «pace mondiale», ma non ha toccato cibo. In Abissinia si digiuna per la festa dell'Assunzione. Il digiuno, che doveva durare fino al 22 agosto, durerà, per ordine dell'abuna, o capo della religione copta, fino al 25 per le note disposizioni del Negus che ha chiesto al popolo di digiunare «per invocare la pace».

L'EFFICENZA MILITARE DELLA NAZIONE

# Un milione d'uomini in armi

ROMA, 16 pom.

*Il richiamo recentemente ordinato, e che si effettuerà il 23 settembre prossimo, interessa i militari a ferma ridotta di terzo grado delle classi* 1911, 1913 *e* 1914 *che furono dispensati dal servizio di Leva al tempo della chiamata normale delle rispettive classi: Complessivamente una aliquota di* 150.000 *uomini.*

*Si raggiungerà così lo scopo di completare l'addestramento dell'intero contingente delle classi in questione, elevando la forza totale alle armi a un milione di uomini.* (Stefani).

# Baistrocchi e Pecori Giraldi

## assistono sul Pasubio

### all'inaugurazione del Sacello-ossario delle Sette Croci

VICENZA, 16 pom.

Sul Fasubio, in località «Di qui non si passa», presenti il Sottosegretario di Stato alla guerra generale Baistrocchi e il Maresciallo d'Italia Pecori-Giraldi, comandante la Prima Armata, è stato inaugurato ieri con solenne rito il Sacello Ossario avente forma di arco romano, sorto dove era il cimitero militare delle Sette Croci.

Sono convenuti al raduno il Segretario federale di Vicenza in rappresentanza del Segretario del partito, il Prefetto di Trento e il Vice Prefetto di Vicenza, numerosi generali, senatori e deputati e tutte le autorità provinciali. Erano presenti anche centinaia di motociclisti partecipanti al 2.o raduno nazionale motoalpinistico del Fasubio, due legioni di giovani fascisti, un reparto motorizzato dell'8 bersaglieri, i Podestà e i segretari dei fasci della regione e grande folla di popolo.

I reparti armati hanno reso gli onori al Sottosegretario alla guerra e al comandante della prima armata. Il cappellano della 44. Legione «Pasubio» della milizia ha celebrato la messa al campo sotto il nuovo Sacello. Indi il Podestà di Schio ha consegnato all'amore degli italiani il monumento costruito dai combattenti.

Il Sottosegretario alla guerra, dopo avere portato ai soldati del Fasubio ed ai camerati tutti il saluto del Duce, ha ricordato le grandi giornate nelle quali questa montagna fu l'insuperato baluardo della Patria ed ha esaltato con vibranti parole i valorosi reparti di tutte le armi che con il loro tenace ardimento fecero realtà viva il motto fatidico «Di qui non si passa». Ha terminato inneggiando al Re e al Duce.

Le patriottiche parole del Sottosegretario hanno provocato un'entusiastica dimostrazione all'indirizzo del Re e al Duce.

Quindi il Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi ha innalzato a nome di tutti, in un'unica fede, il pensiero alla maestà del Re e alla gloria del Duce. Entusiastiche ovazioni hanno coronato le vibranti parole del maresciallo d'Italia.

Il Sottosegretario alla Guerra e il maresciallo Pecori Giraldi, seguiti dalle autorità, hanno quindi visitato il Sacello ossario dove è stata deposta una corona. Nel pomeriggio a Schio ha avuto luogo, alla presenza delle autorità, un'imponente sfilata dei partecipanti al raduno moto alpinistico. (*Stefani*)

# Le possibilità belliche dell'Abissinia

VIENNA, 16 pom.

Il *Wiener Tag*, organo assai vicino agli ambienti cecoslovacchi, pubblica un articolo a firma Clark Holbrock datato da Addis Abeba, nel quale l'autore si occupa della situazione in Abissinia con particolare riguardo all'armamento e all'efficienza dell' esercito. Secondo questo scrittore l'Etiopia può mettere insieme facendo il massimo sforzo un milione e mezzo di combattenti, forza che a prima vista appare molto rilevante. Ma un terzo di essi sono schiavi, un terzo soldati di mestiere ma barbari, non addestrati all'uso delle armi moderne, gente che in tempo di pace vive di rapine e del commercio di carne umana; il resto, e cioè mezzo milione circa, è di veri soldati che sanno usare fucili e mitragliatrici moderne, ma sono disciplinati solo secondo il concetto abissino.

Nell'esercito servono trecento ufficiali bianchi, cioè svedesi, danesi, tedeschi, polacchi e americani; gli altri sono indigeni, molti dei quali fanno parte del seguito del Negus. L'armamento è il più vario e antiquato che si possa immaginare. Negli ultimi tempi sono state introdotte mitragliatrici di fabbricazione belga e inglese. Queste armi sono però di costruzione e calibro differenti. Il parco d'artiglieria è composto dei rifiuti delle Potenze europee. Recentemente furono importati moderni cannoni da montagna e da fortezza. Gli ufficiali bianchi hanno fatto grandi sforzi per dotare l'esercito abissino di apparecchi radiotelegrafici. La mancanza di specialisti e di unità di armamento si farà sentire in caso di guerra. Le munizioni per i diversi tipi di mitragliatrici devono essere importate dai Paesi d'origine delle armi.

Data la scarsa intelligenza dei soldati è assai difficile istruirli nell'uso delle armi moderne. L'esercito dispone di circa 1500 tra ufficiali e soldati addetti al servizio d'informazione, ma se si pensa che la popolazione, quasi senza eccezione, non sa leggere nè scrivere, e che l'alfabeto copto non è adatto per la traduzione in segnali Morse, si comprenderà come questi reparti non debbano essere troppo valutati.

Vero è che la natura ha favorito l'Abissinia, le cui aspre e selvagge montagne potrebbero diventare in guerra altrettante fortezze.

# Un'altra nota etiopica

## alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 16 pom.

Il Governo etiopico a mezzo del suo Ministro a Parigi Tekle Hawariate ha inviato al Segretario Generale della Società delle Nazioni la seguente nota:

«Malgrado la ripresa della procedura arbitrale, conforme la decisione del Consiglio del 3 agosto scorso, il Regio Governo Italiano continua i suoi invii di truppe e di munizioni nell'Africa Orientale, fabbrica senza soste armi e strumenti di guerra, nell'intenzione solennemente dichiarata di rivolgerle contro l'impero etiopico.

«Non esiste in Etiopia alcuna manifattura pubblica o privata di armi e munizioni di guerra; il Governo imperiale etiopico è oggi messo nell'impossibilità assoluta di procurarsi fuori delle sue frontiere dei mezzi di difesa.

«Ovunque esso domanda di acquistarli urta contro le interdizioni o le proibizioni di esportazione.

«E' stata una vera neutralità conforme alla giustizia?

«Il Consiglio resterà impassibile in presenza di questa situazione che non fa che aggravarsi? Lascierà esso continuare questa lotta ineguale fra due Nazioni aderenti alla Società delle Nazioni di cui una potentissima ha la possibilità di consacrare tutte le sue risorse alla preparazione di una attrezzatura, mentre l'altra debole e pacifica, rispettosa degli impegni internazionali si trova privata dei mezzi di organizzare la difesa del suo territorio e della sua esistenza minacciata?

«Il Consiglio assumerà la responsabilità davanti al mondo di lasciare, senza intervenire, preparare il massacro di una popolazione che non minaccia nessuno?».

# L'ambasciatore Attolico a Berlino

BERLINO, 16 pom.

Proveniente da Mosca è arrivato ieri a Berlino S. E. Attolico, R. Ambasciatore d'Italia. Erano a riceverlo alla stazione il consigliere della R. Ambasciata con tutto il personale, il R. Console generale ed il segretario del fascio di Berlino. A nome del Governo germanico erano presenti alti funzionari del Ministero degli Esteri.

# Accertamenti e ipotesi sulla tragedia dell'S. 81

## Il generale Pellegrini espone i risultati dell'inchiesta

ROMA, 16 pom.

Ecco il testo del rapporto sull'incidente di volo occorso al velivolo «S. 81 I Boet» il giorno 7 agosto 1935 XIII, nei dintorni del campo di Almaza (Cairo), redatto dal generale di Squadra aerea Aldo Pellegrini e dal colonnello G.A.R.I. Alfredo Bruno:

Il giorno 6 agosto, alle ore 17 locali, il velivolo «S. 81» giunse al campo di Almaza con a bordo il seguente equipaggio militare: magg. Boetani, comandante, sottotenente Lavaggi, secondo pilota, maresciallo radiotelegrafista Viotti, sergente maggiore motorista Pirola. Erano a bordo in qualità di passeggeri: S. E. Luigi Razza, Ministro dei LL. PP., dott. Minasi, suo segretario, barone Franchetti.

Subito dopo l'arrivo, fu iniziato il rifornimento di olio e benzina — (Ditta Shell) — per la preparazione del volo, che avrebbe dovuto avvenire nel giorno successivo dal Cairo all'Asmara. Furono caricati circa 3000 litri di benzina e 75 kg. di olio. Con la benzina e l'olio residuo fu così completato il pieno dei serbatoi; pertanto il velivolo, al momento della partenza, poteva avere un peso totale di circa 10.300 kg., con un sovraccarico di 350 kg., perfettamente ammissibile.

### La partenza da Almaza

Il velivolo non fu ricoverato nell'aviorimessa dell'aeroporto, perchè si sarebbe fermato solo poche ore della notte, e nella considerazione che esisteva un servizio di guardia notturno per la ispezione dell'aeroporto, affidato a due guardie armate. E queste, il mattino successivo, non riferirono alcunchè di anormale.

L'equipaggio alloggiò nell'albergo dell'aeroporto, adiacente all'aviorimessa, sul cui piazzale era stato lasciato il velivolo. L'ufficio doganale, verso le 21, pose come di regola i sigilli alla porta d'ingresso della fusoliera, sigilli che furono levati al mattino successivo, in presenza del personale di volo. E' da notare che le trasmissioni di comando sono tutte interne alla fusoliera ed all'ala, onde è da presumere che nessuno abbia avuto possibilità di manometterle senza essersi introdotto nel velivolo.

La partenza avvenne con agevole decollo alle ore 5,20 locali, subito dopo la levata del sole. Dopo due giri di campo, il velivolo si mise decisamente sulla rotta prestabilita, avendo raggiunto la quota di circa 300 metri, dopo un tempo di circa 5 minuti dal decollo. La radio del campo di Almaza, munita di apparati a onde medio-lunghe, non potè stare in ascolto, poichè il velivolo avrebbe trasmesso solo in onde corte per collegarsi con Roma (Guidonia). La radio di bordo iniziò la trasmissione alle 5,25, comunicando che il volo s'era iniziato alle ore 5,20; successivamente il marconista dette varie comunicazioni, l'ultima delle quali fu ricevuta alla radio di Guidonia alle ore 5,35.

Nella giornata il Ministero dell'Aeronautica e l'Alto Commissario dell'Asmara, preoccupati di non avere notizie del velivolo, ne richiesero al campo di Almaza. Fu così destato l'allarme e si iniziarono al mattino seguente le ricerche, che, eseguite da velivoli egiziani ed inglesi, furono in un primo tempo spinte entro un raggio di 100 chilometri. Successivamente, facendosi le ricerche più prossime al campo, un velivolo militare inglese scoprì verso le 14 del giorno 8 agosto i resti dell'«S. 81» in mezzo alle dune del deserto, a una distanza di non oltre 15 chilometri in linea d'aria dall'aeroporto di Almaza.

Il comandante della Squadriglia inglese, prima di trasmettere la notizia al Consolato italiano, volle recarsi di persona sul posto, per assicurarsi di quanto affermava il suo gregario; cosicchè, date le grandi difficoltà per giungere sul luogo del disastro, percorrendo una pista faticosa in mezzo alle dune e guidato da un altro aeroplano in volo, soltanto verso sera potè confermare ufficialmente al Consolato la notizia del ritrovamento dei resti del velivolo.

L'indomani 9 corr. il Consolato italiano dispose per il recupero delle salme, evitando il più possibile la rimozione dei resti del velivolo, in attesa dell'arrivo della commissione di inchiesta già preannunziata. La commissione, giunta al Cairo la sera del 9 corr., si recò sul luogo del disastro alle ore 5 del mattino successivo.

### L'esame dei resti del velivolo

La località dell'incidente trovasi a sud del Cairo, a circa 15 km. in linea d'aria ed alla quota di un centinaio di metri rispetto al campo di Almaza. L'andamento del terreno in lieve declivio verso il Cairo, è ingombro di alte dune (circa 20 metri) ed è percorso all'incirca, secondo l'andamento della rotta del velivolo dall'uadi El Gandali (largo letto asciutto di torrente).

I resti del velivolo, ridotti la più parte in minutissimi pezzi, in parte carbonizzati o fusi, furono rinvenuti sparsi sul fondo di una sella fra due dune. Il terreno era cosparso di rottami per una estensione di circa 250 metri, in un settore di circa 70 gradi, col vertice nel punto di caduta. In questo punto si notavano tre profonde buche, prodotte dai motori, in un primo tempo affondati nel terreno e quindi dilaniati dalla esplosione della benzina, seguita immediatamente all'urto contro terra. L'esame del materiale, veduto nell'insieme, dava netta l'impressione che il velivolo aveva urtato il terreno in assetto molto picchiato, con un inizio di avvitamento a destra e quindi si era ribaltato, distruggendosi per la formidabile esplosione della rilevante quantità di benzina ch'era a bordo. L'opera di distruzione era stata completata dall'incendio.

Faticosissime furono le ricerche per individuare i resti di tutti gli organi principali del velivolo, perchè ridotti in masse informi. Tuttavia, nonostante lo stato del materiale, le ricerche non furono vane.

Vennero ritrovate tutte le pale delle eliche, intorno ai rottami dei rispettivi motori. Esse, pur contorte e spezzate, non presentavano segni di urto violento lungo il bordo di attacco; cosicchè si può ritenere che i motori fossero fermi o girassero a regime molto ridotto nel momento dell'urto. I motori, sventrati e dilaniati erano ricostruttibili in tutti i loro organi principali. L'ala era stata completamente distrutta dall'incendio. Della semi-ala sinistra rimanevano lungo un solco ancora visibile nella sabbia e determinato dall'urto, solo minuti pezzi di compensato del bordo di attacco. Alettoni e flaps, proiettati lontano e contorti, portavano, alle piastre di attacco delle cerniere brevi mozziconi bruciacchiati di legno del longarone dell'ala cui erano congiunti: segno avidente che si erano staccati dall'ala in seguito all'esplosione.

La fusoliera era stata distrutta nella parte anteriore e centrale; solo la estremità giaceva rovesciata e contorta, avendo ancora collegati gli impennaggi ed i timoni. Questi erano contorti, ma completi al loro posto, con gli attacchi e le cerniere ancora collegati; il gruppo di ingranaggi di regolaggio del piano fisso orizzontale era ancora collegato in tutti i suoi organi al complesso, si da far presumere che, all'urto, fosse in piena efficenza. Tubazioni, serbatoi, castelli, motori erano irriconoscibili e in uno stato tale da rendere impossibile una dettagliata indagine sul loro stato di efficenza al momento dell'incidente.

Le trasmissioni dei comandi rigidi non erano più ricomponibili; dei pochi cavi interni dei comandi, fu rintracciato solo qualche spezzone, che presentava, del resto, la sezione di rottura sfioccata normalmente, per lo strappo della esplosione. Il carrello, smembrato nei suoi elementi, era stato proiettato a distanza di circa 70 metri, uno dei pneumatici appariva incenerito, mentre l'altro, pur essendo scoppiato, non presentava segno di violento strisciamento sul terreno: ciò che confermerebbe ancora l'assetto molto picchiato del velivolo nel momento dell'urto e non l'assetto di atterraggio.

Non è stato possibile l'esame degli strumenti della cabina di comando, ridotti in pochi rottami fusi nel rogo. Esplorato il terreno circostante per verificare se il velivolo avesse tentato, ed in quel senso, un atterraggio, non è stata rinvenuta alcuna traccia che potesse convalidare tale ipotesi.

### Le conclusioni

*Conclusione*: Le ipotesi che possono formularsi circa le cause determinanti l'incidente si riassumono in tre categorie: 1.) errore di manovra; 2.) dolo; 3.) avaria al materiale.

1.) La commissione ritiene non ammissibile l'eventuale errore di manovra come causa diretta dell'incidente, considerata la perizia dei piloti, profondi conoscitori delle qualità del velivolo e della rotta, che avevano con sicurezza altre volte percorso. Lo stato calmo dell'atmosfera, la sicurezza con la quale il velivolo si era levato in volo, la buona visibilità alla quota che il velivolo doveva aver raggiunto sulla verticale dell'incidente (anche se, come hanno confermato alcune testimonianze, esisteva in quella mattina un basso strato di vapori, elevatisi comunque solo a pochi metri dal terreno) fanno ritenere che la navigazione doveva essere facile.

2.) Per quanto riguarda il dolo, nessun elemento positivo, diretto e indiretto, è stato acquisito. Dalle più accurate indagini svolte dalla commissione, sia esaminando i rottami ancora residuati degli organi principali del velivolo, sia interrogando il personale dell'aeroporto di Almaza, che comunque è stato presente od è stato interessato all'«S.81» per ragioni di servizio.

3.) Lo stato dei rottami e la posizione relativa di essi fanno escludere che sia avvenuta in volo la rottura e il distacco di qualche organo importante, per deficiente robustezza del materiale. D'altra parte, se ciò si fosse verificato, l'equipaggio non avrebbe avuto il tempo di prendere la via del ritorno e la caduta si sarebbe verificata a una distanza ben maggiore. Invece: la posizione del luogo dell'incidente, distante solo circa 15 chilometri in linea d'aria del campo di partenza di Almaza, e l'intervallo di tempo sicuramente interceduto tra la prima e la seconda comunicazione del marconista alla stazione radiotelegrafica di Guidonia (intervallo che si può stabilire di almeno 10 minuti), durante i quali il velivolo avrebbe percorso lo spazio di almeno 35-40 chilometri, fanno presumere che il velivolo si trovasse sulla via del ritorno, per rientrare nel campo a causa di qualche avaria di bordo. Poichè nessun elemento è emerso, che potesse far supporre una improvvisa avaria di comandi per difetto di costruzione anche perchè avevano così egregiamente funzionato il giorno precedente, per un volo di oltre 2000 chilometri, è da pensare piuttosto a un difetto nel funzionamento dei motori o nella loro alimentazione.

In conseguenza di tale supposta avaria, essendo così sulla via del ritorno, il velivolo, che, per il carico che portava, per mantenere la quota di volo avrebbe dovuto avere efficienti almeno due motori, ha iniziato una discesa, alla quale i piloti hanno tentato di riparare, sostenendo il più possibile il velivolo, per poter rientrare nel campo che già si profilava vicino. Il terreno sottostante non si prestava all'atterraggio, ma, leggermente deviato dalla rotta e visibile dal velivolo, si trovava il letto dell'uadi El Gandali, lungo il quale l'atterraggio poteva essere più razionalmente tentato. Ciò non risultando dai rilievi fatti, si presume che il personale non volesse atterrare, nell'intento di giungere al campo; ma avendo troppo sostenuto il velivolo per rallentarne la rapida perdita di quota, ne avrebbe provocato la caduta per perdita di velocità, manifestatasi con avvitamento a destra. Poichè d'altra parte alcune testimonianze hanno ammesso l'esistenza in quella località ed a quell'ora di un basso strato di densi vapori, che impediva la visibilità del terreno sottostante, potrebbe anche in questo caso essere ammessa l'ipotesi che i piloti, nell'impossibilità di raggiungere il campo e non avendo facoltà di scelta del terreno nè conoscenza della sua quota rispetto al velivolo, avrebbe tentato di «bucare» lo strato delle nubi basse per iniziare eventualmente un atterraggio; ma, nella manovra essendo lo strato delle nubi alto solo pochi metri dal terreno ed in qualche zona forse a contatto di esso, il velivolo avrebbe urtato contro terra.

La Commissione, ritiene che queste due ultime ipotesi siano maggiormente avvalorate dalla concordanza tra i fatti come sono avvenuti e gli accertamenti potuti constatare e che, quindi, una delle due sia la più verosimile. Tuttavia la causa diretta della catastrofe rimane nella più profonda oscurità, non potendosi escludere che l'incidente abbia potuto essere determinato da cause diverse da quelle descritte e che non è possibile discriminare alla stregua dei rilievi potuti fare direttamente sul posto ed esaminando i residui del materiale.

Generale di Squadra Aerea *Aldo Pellegrini*; Colonnello G.A.R.I. *Bruno Alfredo*.

(*Stefani*).

# Ai Caduti dell'"S. 81,,

## L'imponente manifestazione ad Alessandria d'Egitto

ALESSANDRIA D'EGITTO, 16 pom.

Con una imponentissima manifestazione alla quale hanno partecipato migliaia di italiani con tutte le formazioni e organizzazioni fasciste ieri alle 15,30 sono state tributate solenni onoranze alle salme del Ministro Razza e dei suoi compagni del «S. 81» caduti in volo su terra africana, salme che furono trasportate a bordo del «Diaz».

I sei feretri, provenienti dal Cairo, sono stati accolti da una commossa moltitudine e quindi si è formato il grandioso corteo funebre aperto dalla Banda del Fascio, dai Balilla, Giovani e Piccole Italiane, Avanguardisti, Giovani fascisti, marinaretti, Guf, militi, squadra dei Littori e dal Clero largamente rappresentato, tra cui in prima fila, molti Salesiani. I tre carri erano fiancheggiati dalla cavalleria. Subito dopo i feretri, insieme al comandante della nave *Diaz*, Jachino, erano, tutti in camicia nera, il Ministro d'Italia Ghigi con i funzionari del Consolato, il Segretario del Fascio Cignolini con le rappresentanze delle Associazioni italiane a cominciare da quelle combattentistiche. Notato con viva simpatia dagli italiani, il Consiglio direttivo e la rappresentanza degli ex-Combattenti francesi. Nel cuore della città un picchetto posto dalla Polizia inglese ha presentato le armi.

Al momento dell'imbarco delle salme sono stati sparati 19 colpi di cannone a salve. Il Ministro Chigi ha fatto l'appello dei Caduti tra le scariche di fucileria.

# Il giornalista Jones trucidato

## dai suoi rapitori

PECHINO, 16 pom.

*Il giornalista inglese Jones è stato ucciso dai suoi rapitori. Il cadavere, colpito da tre proiettoli, è stato rinvenuto vicino a Pao Chang dai soldati che perseguono i banditi. Si ritiene che Jones sia stato ucciso lunedì scorso.*

*Il cadavere è stato trovato dai soldati inviati alla caccia dei banditi dalle autorità cinesi di Chahar. I banditi avevano in questi ultimi tempi elevata la taglia da 800 a 8000 sterline e le trattative per la liberazione del giornalista che erano intercorse tra banditi e le autorità inglesi si erano concluse senza alcun risultato. Jones era stato segretario di Lloy George.* (Radio Stef.).

# Rastrellamento di armi nelle Asturie

## Un Consiglio dei Ministri a S. Sebastiano

MADRID, 16 pom.

Nella sua riunione a San Sebastiano il Consiglio dei Ministri ha constatato che l'ordine pubblico è soddisfacente e che il rastrellamento di armi in Asturia continua.

Giorni addietro sono stati sequestrati numerosi fucili, nastri di mitragliatrici e casse di dinamite.

# La proroga in Lettonia dello "Stato di guerra,,

RIGA, 16 pom.

Con decreto del Consiglio dei Ministri lo « stato di guerra » in Lettonia è stato prolungato sino al 15 febbraio del prossimo anno.

PER IL QUARANTENNIO DE "L'AVVENIRE D'ITALIA,,

# Per vivere e per progredire

## 167.° Elenco

Somma precedente L. 230.867,70

### Emilia-Romagna

BOLOGNA

Dott. Carlo Roppa Casini, Roffeno » 25,—
Odorici Celso, Castelfranco Emilia, «al simpatico *Avvenire d'Italia*, che fin da ragazzo ho sempre letto quotidianamente con passione, per la sua maggior diffusione» » 20,—
Ospizio S. Anna, Bologna » 10,—
Ospiti dell'Ospizio S. Anna, Bologna » 16,60
V. D. P., Bologna, «penosamente meravigliata di constatare che molti cattolici abbienti non aiutino il loro giornale, faccio, benchè povera, la mia 3.a piccola offerta» » 3,—

BERTINORO

Giovanni Martelli, Bertinoro » 2,—

FAENZA

Don Giacomo Zannoni, Parroco di S. Agostino, Faenza, «con l'augurio più fervido che — seguendo le gloriose tradizioni diocesane — fra le varie manifestazioni di A. C. abbia uno dei primi posti quella di aiutare finanziariamente il Quotidiano *L' Avvenire d'Italia*» (2.a offerta) » 25,—

PARMA

Scaltriti Mercadante, Parma, «mia modesta offerta per il 40.o del nostro giornale cattolico» » 10,—

RAVENNA

Don Giuseppe Miserocchi, Massa Forese, «riprendo, ad imitazione di... Gandhi, il digiuno della pipa, per contribuire in doppio modo alla causa dell'*Avvenire*, invitando i colleghi fumatori a fare altrettanto» (3.a offerta) » 5,—

RIMINI

Zangheri Don Lorenzo, Arciprete di Canonica (5.a offerta) » 5,—
Salvatore Maioli, Rimini, S. Fortunato » 5,—
Vannoni Guglielmo, S. Giovanni in Marignano » 5,—

SARSINA

Don Pietro Ravaioli, Cella per Taibo, «esprimendo il voto che, abbandonata la pubblicazione di tanti piccoli, e alle volte meschini periodici e giornaletti locali, i cattolici italiani sorreggano il loro quotidiano, il solo veramente necessario alla vita religiosa, morale, politica e sociale. Credo utile meditare su l'articolo «Vivacchiare no, vivere!» di *Scuola e Clero* del luglio u. s. e altri del genere, in numeri precedenti, ai quali sottoscrivo *toto corde*» » 8,—

### Piemonte

ACQUI

Don Angelo Oddone, Bandita di Cassinelle, «raccolta fra simpatizzanti» » 5,—

### Toscana

PISA

Sac. Don Luigi Vitè, Cappella Serravezza » 20,—

PISTOIA

Raccolte a S. Pellegrino al Cassero «per il caro *Avvenire d'Italia*. Offerte piccole ma di cuore grande»:
I miei bambini della Prima Comunione:
Lidia Morotti » 0,20
Amedeo Torlai » 0,30
Vivarelli Tina » 0,20
Giagnoni Alba » 0,25
Giagnoni Arduina » 0,20
Bonaccorsi Fiorella » 0,20
Realdini Volver » 0,20
Lida Tulini » 0,20
Realdini Claudio » 0,20
Maria Lucia Buonaccorsi » 0,20
Bruna Bondi » 0,20
Un affezionato Seminarista. Pelagalli Quinto » 1,—
D. Baldini Baldino, facente funzioni Parroco a S. Pellegrino al Cassero (Pistoia) e Vice-Rettore nel Seminario di Pistoia » 5,—

### Tre Venezie

VENEZIA

Rag. Alberto Bagagnolo, Venezia (2.a offerta) » 3,—

CONCORDIA

Sac. Burbon Davide, Parroco di Coltura, «questa povera ma doverosa offerta» » 10,—

PADOVA

Tullio Poli, Padova » 10,—

TRENTO

Giovanella Don Mario, Parroco Javrè, «piccola offerta ad incremento e diffusione del caro *Avvenire*» » 5,—

TRIESTE

Regi Francesco, Trieste, «piccolissima, ma di cuore offerta al glorioso *Avvenire d'Italia*, crociato della più bella battaglia contro l'errore serpeggiante» » 3,90
Sac. Mario Cocianich, Carcase di Monte di Capodistria » 3,—

UDINE

L'Associazione Uomini Cattolici «S. Cuore di Ovaro» in una riunione augurando sempre maggior diffusione e lunga vita al nostro caro giornale»: M. R. D. Pietro Costiula, Fonano Giuseppe, Misolariis Igino, Crosilla Luigi, Pavoni Silvio, Pavoni Antonio, Marin Giacomo, Triscoli Giuseppe, Vidale G. Batta, Soravito Alfonso, De Caneva Luigi, Fonano Luigi, Misai Antonio, Busolini Pietro, Soravito Matteo, Colman Giacomo, Marin Giovanni, Valmassoni Bonifaccio, Soravito Pietro, Tinello Giacomo » 6,—

VICENZA

Covolato Plinio, Montebello Vicentino » 5,—

CREMONA

Boroni Don Giuseppe, Melotta di Casaletto Sopra » 2,—

MANTOVA

Mariotti Don Virgilio, Casoldo, «umile offerta pro giornale» » 8,—

MILANO

Antonietta Volonteri Ghiglione, Milano, «coi migliori auguri per il felice andamento de *L'Avvenire d'Italia*» » 10,—

**Totale L. 231.195,45**

AUSTRIA E GERMANIA

# In attesa del Patto danubiano

(*NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE*)

VIENNA, Agosto

*Pare che le trattative per il Patto Danubiano, inteso a garantire l'indipendenza dell'Austria, proseguano attivamente. Non si sa con esattezza quali siano le basi degli scambi di vedute fra i Governi e tanto meno quali risultati positivi possano derivarne. In ogni caso, ed è ben naturale, gli ambienti politici seguono attentamente i negoziati e ancora più attentamente osservano le manifestazioni del Governo germanico.*

*Un articolo pubblicato alcuni giorni or sono dalla* Berliner Boersen Zeitung *ha suscitato un certo interesse. Il giornale berlinese dichiara che il Patto danubiano deve essere preceduto da una «riconciliazione» dell'Austria con la Germania: si tratta di due popoli fratelli i cui interessi comuni impongono rapporti di buon vicinato. Il Reich non intende annettersi l'Austria: il concetto di Anschluss è stato falsato. Una gente tedesca e una terra tedesca non possono essere oggetto di una politica di annessione economica o imperialistica. Il nazional-socialismo non vuol fare dell'Austria una provincia prussiana; esso ha dato prova del suo spirito di conciliazione mandando a Vienna Von Papen. Ma tali sforzi sono rimasti vani.*

*Non occorre dire che tutte queste manifestazioni, alle quali si attribuisce un valore ufficioso, sono state accolte con molto scetticismo. Non ci vogliono parole, ma fatti ed i fatti sono tutt'altro che soddisfacenti.*

*E poi, a ben guardare, anche le parole non sono troppo chiare. Che cosa dice la* Berliner Boersen Zeitung? *Che il Reich non vuole una «annessione» dell'Austria, nè con le buone nè con le cattive. E' infatti Berlino che considera la Marca orientale non come un territorio di espansione, ma come una terra «irredenta» abitata da tedeschi, i quali sono tenuti separati dalla madre patria con mezzi coercitivi. Dunque la stampa del Reich può ben dire che il nazional socialismo non vuole l'«annessione» dell'Austria: ciò non compromette i disegni del Reich. Si dovrebbe dire, invece, che non si vuole il ritorno all'«unione» dell'Austria alla Germania e che la situazione interna austriaca non interessa il nazional socialismo e il governo tedesco. Parrebbe una sfumatura, ma si tratta invece di una distinzione capitale.*

*La clausola della «non ingerenza» nelle cose interne dell'Austria, che necessariamente dovrà essere una delle basi essenziali del Patto Danubiano, dovrà essere ben chiara, se non si vogliono ingrate sorprese.*

*Sembra che lo stato d'animo reale del Reich appaia più chiaramente in due recenti articoli del* Voelkischer Beobachter *organo ufficioso del partito nazional socialista. Il primo di questi articoli, apparso il 4 agosto, è un violentissimo atto di accusa contro il regime Schuschnigg che si sosterrebbe solo col terrorismo e «opprimerebbe» le forze austriache migliori.*

*L'altro articolo del 10 agosto si intitola: «L'inquisizione» e afferma che il regime di Dollfuss è l'incarnazione del clericalismo; esso sarebbe stato creato per soddisfare le «ambizioni politiche» del Vaticano: «La nuova Austria non è altro che il tentativo sistematico e consapevole di creare un centro di espansione all'idea di dominio mondiale della Santa Sede e si comincia sul terreno tedesco con la polemica contro il nazional socialismo. Il tentativo è intrapreso con tutti e farebbe calcolo di un apparato di signoria in cui non sono tollerati i sentimenti umani, in cui servi obbedienti chinano la testa e soffocano ogni voce tedesca quando comanda la vieta ecclesia militans... ».*

*Il sistema politico dell'Austria sarebbe «sanatizzato» dalla persuasione di avere il compito di creare una* civitas Dei.

*Il* Volkischer Beobachter *non si ferma qui: denunzia l'Azione Cattolica, che sarebbe la spina dorsale della nuova Austria, come una milizia che ha per obiettivo il trionfo totale e definitivo in tutto il mondo della Chiesa di Roma.*

*Non occorre un acume speciale per vedere che lo scritto del* Volkischer Beobachter *ha ad un tempo due scopi: il primo scopo di natura esteriore è quello di ravvivare l'opposizione al regime di Schuschnigg in nome del germanesimo «conculcato» dall'ultramontanesimo; l'altro, di carattere interno, tende a legittimare la* Kulturkampf *nazional socialista.*

*Nell'accusa del* Volkischer Beobachter *all'Azione Cattolica appaiono i segni caratteristici di una mentalità che, volere o no, ha pur sempre un substrato liberale.*

*Il foglio hitleriano, che evidentemente vede il cristianesimo con gli occhiali di Lutero, non può comprendere che per essere cristiani non basta una fede formale, ma bisogna anche vivere cristianamente, propagare il Vangelo in tutti i campi della vita perchè poi gli insegnamenti di Cristo, attraverso gli uomini che li vivono, possano riformare la società.*

*Questa, secondo il* Volkischer Beobachter, *sarebbe azione politica e sete di dominio così che il cristianesimo dovrebbe rinunziare ad ogni pretesa universale «cattolica» per adattarsi a particolarismi nazionali. E' ancora una volta il famoso* cuius regio ejus religio.

*In ogni modo, anche prescindendo dal significato ideologico di questi scritti, non è chi non veda come essi indichino chiaramente quali siano le intenzioni del Terzo Reich nei riguardi dell'Austria.*

DANUBIANO

## Perchè Otto d'Absburgo vorrebbe visitare la Romania

BUCAREST, 16

Il quotidiano «Zorile» informa che il segretario particolare dell'arciduca Otto d'Austria, avrebbe fatto dei passi per una visita in Romania del pretendente al trono dell'Austria-Ungheria. Il governo romeno — scrive il giornale — sta esaminando se una tale visita in ques'. momenti sia possibile, quale carattere essa potrebbe avere e come potrebbe essere interpretata.

Si sarebbe però fatto conoscere all'arciduca che in nessun caso la Romania potrà dare il suo assenso unilaterale, ma che verranno consultate in proposito anche le altre Cancellerie della Piccola Intesa. Per quanto riguarda l'obbiettivo della visita di Otto d'Asburgo — conclud il «Zorile» — quest non è stato tenuto segreto: l'arciduca viene in Romania per perorare la causa della restaurazione absburgica.

Questa notizia, però, è smentita dal giornale ufficioso del governo l'« Indipendence roumaine ».

# Il crollo della diga
## di Molare Zerbino

Sul crollo della diga di Molare — cui abbiamo dato notizia nel numero di Giovedì — la «Stefani» ha diramato questo comunicato, che riproduciamo dalle ultime edizioni del giorno 15:

OVADA, 16

*Un violentissimo temporale si è scatenato nelle prime ore di martedì nella regione dell'Ovadese e dell'Acquese, in provincia di Alessandria.*

*La pioggia torrenziale ha allagato rapidamente campagne e vigneti, mentre le acque dell'Orba, della Bormida, dell'Erro, gonfiatesi in breve tempo, minacciavano di straripare. Il temporale ha continuato ad infierire ininterottamente e verso le ore 13.30 l'enorme rigonfiamento delle acque del lago artificiale di Orsilieto provocava la rottura della diga di Molare.*

*La massa d'acqua si è allora rovesciata nel letto dell'Orba ed è poi precipitata a valle abbattendosi sulla parte bassa di Ovada. Quattro ponti in muratura sono crollati e molte case sono state travolte, mentre la popolazione delle campagne a stento riusciva a mettersi in salvo.*

*Anche la Stura ha straripato danneggiando le comunicazioni stradali.*

*Sui luoghi colpiti si sono recati immediatamente il Prefetto, il Segretario federale, il Preside della Provincia di Alessandria ed altre autorità. Numerosissime squadre — composte di soldati, Camicie Nere, vigili del fuoco ed operai — lavorano febbrilmente alle opere di soccorso e per ripristinare il transito.*

*Finora non è stato possibile precisare il numero delle vittime e l'entità dei danni.* (Stefani).

# La visita del Sovrano

ALESSANDRIA, 16

*Nelle regioni colpite dal disastro causato dal crollo della diga, si è mercoldì recato S. M. il Re che è arrivato ad Ovada alle 13 da S. Anna di Valdieri, accompagnato dal primo aiutante generale di campo, generale Asinari di Bernezzo. Il Sovrano è stato ricevuto dal Prefetto, dal Segretario federale di Alessandria e dal Podestà di Ovada.*

*S. M. il Re ha iniziato la visita dalla località Borgo, che è la più colpita, recandosi poi all'Ospedale Sant'Antonio a visitare i feriti ed i senzatetto, e nelle scuole civiche dove ha visitato un altro centinaio di senzatetto. S. M. si è poi recato alla sede del Fascio dove ha visitato le salme di alcune vittime del crollo e quindi ha fatto una visita nella vallata del Molarese.*

*Alle ore 17, ossequiato dalle autorità il Sovrano è ripartito.*

abbonatevi a
**L'AVVENIRE D'ITALIA**

X DOMENICA DOPO PENTECOSTE

# Fariseo e pubblicano

Parlando a certuni che confidavano nella loro pietà e trattavano gli altri con disprezzo, Gesù raccontò questa parabola «Due uomini salirono nel Tempio per pregare: uno era Fariseo e l'altro Pubblicano.

Il Fariseo stando in piedi pregava dentro di sè in questa maniera: O Dio ti ringrazio che non sono come gli altri uomini: rapaci, furfanti adulteri; o anche come quel Pubblicano là. Io digiuno due volte la settimana, io pago la decima di tutto ciò che posseggo».

Il Pubblicano invece fermatosi a distanza non osava neppure alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il il petto e diceva: O Dio abbi misericordia di un peccatore come me! Ora Vi dice: quest'uomo se ne ritornò a casa sua giustificato e l'altro no: perchè chiunque s'innalza sarà abbassato e chiunque s'abbassa sarà innalzato».

**(S. Luca, c XVIII, 9-14)**

*La parabola con la quale il ciclo liturgico del tempo di Pentecoste prosegue in questa decima domenica la sua catechesi formativa del cristiano, non mira soltanto — direi anzi, non mira tanto — a chiarire e mettere in centro il supremo dovere della preghiera, per assicurare l'efficacia presso Dio, quanto a fissar bene, senza possibilità di malintesi, l'essenza stessa della Religione, quale Iddio la vuole nell'uomo, la quale permette all'uomo di prendere buon contatto col Padre Celeste per averne, secondo il bisogno, misericordia e favore. Essa tocca pertanto le radici stesse della nostra vita religiosa onde a ragione fu potuta chiamare, in questo senso, la più caratteristica di tutte le parabole del Vangelo, ed è, certo, al suo contenuto che noi dobbiamo rifarci ogni qual volta vogliamo controllare, per metterla a segno, la nostra vita cristiana.*

* * *

*In due personaggi, diametralmente opposti in fatto di condotta, e presi nell'atto fondamentale del culto — la preghiera — ci presenta Gesù due diversi aspetti della vita religiosa: uno di chi sta in perfetta regola con la Giustizia legale ed è rigido praticante di questa Giustizia; l'altro del prevaricatore della Giustizia, consapevole dei suoi torti e pentito.*

*Legalmente parlando, nessuno più giusto del Fariseo: nessuno più reo del Pubblicano. Quegli scrupoloso osservatore della Legge, in certi punti, zelante più del dovere; questi dispregiatore della Legge e della coscienza e rotto ad ogni vizio.*

*L'uno oggetto di stima per il grosso pubblico che lo ammira e lo esalta; l'altro segnato a dito come pubblico delinquente spregevole ed abbietto.*

*Il primo, insigne esponente di santità; il secondo, insigne personificatore del peccato.*

*Presi, come ho detto, nell'atto della preghiera, l'uno e l'altro rivela se stesso riconoscendosi al cospetto di Dio quale egli è; legalmente giusto l'uno, peccatore autentico l'altro.*

* * *

*Due aspetti, dicevo, di vita religiosa in quanto che essi non sono solo di un tempo e di un popolo, ma di tutti i tempi e di tutti i popoli, non esclusa la grande famiglia cristiana. Nella quale è tanto più visibile e stridente il contrasto in quanto essa espressamente professa la religione dello spirito e condanna d'ipocrisia ogni forma esteriore quando l'anima è assente. Chi può negare, infatti, che la concezione religiosa del Fariseo della parabola serpeggia in mille modi nelle file dei credenti in Cristo, e come non pochi di questi vedono nelle moltiplicate opere esteriori la più alta manifestazione della pietà? Sotto il fascino di questa concezione un istintivo senso di soddisfazione personale, più o meno confessato, li accompagna; e mentre da una parte li fa ciechi su ciò che più urge nella vita del cristiano — ed è la Giustizia Evangelica — dall'altra li sottrae all'umiltà vera che è sincera consapevolezza dei propri peccati e delle proprie lacune morali, e sola rende l'uomo caro a Dio in quanto* solo *per essa egli vive nella verità.*

*Addormentati in questa* forma mentis *— di cui nulla è più antipatico a Dio e agli uomini — assai più che sulle proprie deficienze morali essi hanno gli occhi volentieri aperti su quelle degli altri: e negligenti della propria Giustizia sono rigidi censori della altrui condotta, giudici severi della altrui iniquità. Facili a scandalizzarsi degli uomini, non meno facilmente si scandalizzano di Dio se non tien conto della loro giustizia per risparmiare ad essi prove terrene, che non sentono di meritare, specie nel confronto degli altri, ingiusti e miscredenti, a cui tutto va per la china.*

*E in queste prove di cui non intendono l'alta funzione provvidenziale, nella economia della salvezza e della santificazione, è ancora e sempre la loro pietà esteriore che corre ai ripari con intensificate pratiche supererogatorie, per fare argine ai mali e tenerli ad ogni costo lontano come malefizi di pessimo gusto di un cattivo potere.*

* * *

*Ignaro di tutta questa devota, fredda attività, il Pubblicano che ha ritrovato Dio nella sua coscienza e al lume di Dio — Verità e Giustizia — ha avvertito finalmente le vergognose tare della sua vita, confuso e pentito pensa alle rovine dell'anima sua e, battendosi il petto, unicamente compreso del suo tristissimo stato, si confessa a Dio senza paragonarsi a nessuno e chiede pietà e perdono. A lui il Padre Celeste si inchina; ed egli nel Vangelo porta in sè un tipo di Giustizia, sia pur iniziale, che piace a Dio e merita la sua grazia. Li, infatti, c'è un cuore commosso e caldo; e questo, in verità, nella stim adi Dio, (o anche degli uomini) vale assai più che un torrente di vita esteriore in un'anima fredda, interessata, presuntuosa.*

*La Religione del Fariseo, col suo grosso bagaglio di opere esteriori, a dose rincarata, resta lì sterile ed infeconda, essa non onora Dio, non è utile a nessuno.*

*La Religione del Pubblicano invece, ancora vuota di opere, ma piena di detestazione del male e ardente di colore e di desiderio è la fresca vena sprizzante dalla roccia e nata per allietare la terra e il cielo.*

*Iddio se ne compiace come di un omaggio alla verità ed è lieto di vedere già come in germe un esultante rigoglio di vita là dove prima era landa deserta.*

V. C.

# CORRIERE BOLOGNESE

## Gara provinciale di caccia

L'Associazione Prov. Cacciatori di Bologna informa che la gara provinciale di caccia pratica dell'anno corrente verrà corsa su selvaggina libera nella Bandita di Camugnano, località Guzzano, il giorno 18 corrente, con inizio alle ore 8.

Potranno parteciparvi:

*Alla categoria inglesi ed assimilabili*. i vincitori di 1.o e 2.o premio delle eliminatorie intersezionali, ed i cani che, pur non avendo partecipato alle eliminatorie suddette, siano iscritti a Libro d'Origine;

*Alla categoria continentali ed assimilabili* (per la quale non sono state corse le eliminatorie intersezionali), tutti i cani puri e non puri, iscritti e non iscritti al Libro d'Origine.

I cani dovranno essere condotti dai rispettivi proprietari residenti in provincia di Bologna e in possesso di licenza di caccia tuttora in corso.

Il vincitore di ogni categoria avrà il titolo di Campione prov. e potrà partecipare alla Gara Nazionale per il titolo di Campione nazionale per l'anno 1935-III.

Le iscrizioni si chiudono il giorno 16 corrente alle ore 18.

I cacciatori e gli appassionati tutti sono pregati di assistere alla gara.

Per chiarimenti ed informazioni rivolgersi all' Associazione Provinciale Cacciatori, Piazza Mercanzia 4, Bologna.

## Per la tutela del mercato granario

L'Unione degli Agricoltori comunica: Gli agricoltori che non avessero ancora provveduto a conferire il loro grano agli ammassi, sono vivamente sollecitati a provvedere in conformità delle direttive confederali a suo tempo impartite.

Non c'è bisogno di ripetere che la tutela del mercato granario traverso gli ammassi, è il solo mezzo che assicuri equilibrio ed equità di prezzi contro ogni manovra speculativa.

Nella Provincia di Bologna gli ammassi si vanno effettuando in misura considerevole ,ma debboon essere intensificati. Si fa presente che agli ammassi si può aderire anche tenendo il frumento nei propri magazzini e senza ricorrere al credito, avendo così il vantaggio di oneri minori quali: gli interessi e le spese d'immagazzinaggio.

* * *

Si informano gli agricoltori che in conformità delle disposizioni emanate dal Ministero delle Comunicazioni, anche alle aziende agricole è stata concessa la cessione di carbone come per gli stabilimenti industriali.

Gli agricoltori che intendessero, pertanto, richiedere carbone, possono farne domanda pel tramite della Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori.

I prezzi di vendita posti Bologna sono: per carbone fossile da vapore tedesco L. 1555.75 la tonnellata; per il carbone fossile da vapore polacco Lire 145.75 la tonnellata.

Tali prezzi s'intendono franco carro deposito o scalo per pagamento anticipato oppure con spedizione dal deposito a destino a carico dell'acquirente in porto assegnato.

## Per i contributi statali
### alla Provincia e all'Università

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica: un Regio Decreto 11 luglio 1935, n. 1477, sull'aumento di contributi statali del consorzio costituito tra lo Stato e l'Amministrazione provinciale di Bologna per il rimboschimento dei terreni soggetti a vincoli forestali. Il decreto consta di due articoli.

Al consorzio costituito tra lo Stato e l'Amministrazione provinciale di Bologna per il rimboschimento dei terreni nudi soggetti al vincolo forestale esistenti nella provincia stessa, è assegnato il contributo annuo dello Stato di L. 40.000 per la durata di un quinquennio a datare dall'esercizio 1935-36.

* * *

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un Regio Decreto 16 luglio 1935 n. 1478, nel quale è stabilito che a decorrere dal 1. ottobre 1935 il contributo dello Stato attribuito alla Regia Università di Bologna viene diminuito della somma di L. 9182 in applicazione dell'articolo 2 del Regio decreto 23 settembre 1932.

## Altre imprese brigantesche in Cina
### Un treno assalito e saccheggiato

TIEN TSIN, 16 pom.

*Un grave atto di brigantaggio è avvenuto sul direttissimo Mugden-Pechino. Un gruppo di circa settanta banditi era salito sul treno alla stazione di Shan Kai Kwan, prendendo posto, senza dare alcun sospetto nei passeggeri, in diversi scompartimenti. Ad un dato segnale essi rivelarono la loro qualità balzando con le armi alla mano ed imponendo ai viaggiatori di consegnare ogni avere, rovistando nelle valigie, saccheggiando ovunque, mentre i passeggeri erano tenuti in rispetto dalle minacce delle rivoltelle. La polizia di scorsa al treno è intervenuta ma, dopo un brevissimo scambio di colpi di arma da fuoco, e dato anche la superiorità numerica dei banidti, fu costretta a cedere. Nella lotta si sono avuti un suddito giapponese e due negozianti cinesi uccisi, ed una ventina di poliziotti feriti.* (Radio Stefani).

**Collegio femminile S. Dorotea**
ASOLO (Treviso)

Scuole elementari — Istituto Magistrale Inferiore — Fabbricato signorile, rimpett. al glorioso Monte Grappa — Ambienti ampi, ridenti — Soggiorno ideale per l'irrobustimento fisico delle piccole Convittrici — Preparazione seria agli esami di Stato — Soggiorno autunnale per bambine e signorine — Retta modica — Chiedere programma.

**Istituto Femminile "Stella Maris,,**

diretto dalle Pie Signore di Nazaret (Suore della Riparazione) - Locali modernissimi, giardino, porticati, termosifone, bagni, ogni confort moderno.

**Scuole interne:**
Scuola media (corso inferiore magistrale, ginnasiali, tecniche) riconosciute dal R. Provveditore agli studi di Ancona.

**Scuole elementari · Asilo infantile:**
Scuola di pittura, musica, taglio, cucito, rammendo, stiro.
EDUCAZIONE fine distinta; vitto sano abbondante
RETTA mensile L. 200 (elementari) - L. 230 (scuola media) riscaldamento, bucato, tassa mobilio, tassa scolastica compresa.

**BANCA CATTOLICA DEL VENETO**
Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

SEDI
BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA
Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 30 Giugno 1935

| | | |
|---|---|---|
| Capitale sociale e riserve | L. | 54.023.526,91 |
| Valori di proprietà | „ | 102.268.636,95 |
| Depositi fiduciari | „ | 260.799.191,66 |
| Portafoglio e conti correnti | „ | 151.281.675,41 |

EMISSIONE GRATUITA DEI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

# Trinciato

Nell'*Intermezzo* carducciano si dicono molte villanie contro il «cuore».

E si risponde: effetti del temperamento poetico di Carducci. Sarà. Ma, intorno a quegli anni stessi, càpita di trovar altri disprezzi dello stesso tenore, e in autori che nessuno si attenterebbe di citare, men che mai tra le fonti carducciane.

Per esempio, questo brano di Zola, che io tolgo di peso dalla terza edizione d' un suo libro antico: *Nos auteurs dramatiques* (Paris, 1881; pag. 414): «En quoi le coeur est-il plus noble que l'estomac? Ils sont nécessaires à la vie autant l'un que l'autre. Tout cela repose sur un idéalisme nuageux et faux, d'un ridicule parfait».

Proprio così. Io non so neppure quale dei due autori venga per primo, tanto più che non m'importa stabilire una propria dipendenza, bensì accennare la rispondenza lontana e coeva di tono e di piglio.

Ci sono letture inconfessate e disprezzate, le quali, appunto perchè lasciate in ombra, aduggiano maggiormente un' anima. Ci sono libri che noi leggiamo con la scusa dello scherno e dell'ira, della critica o della opposizione; intanto e tuttavia li leggiamo. E ce ne restano, imprecisati ma reali, molti stati d'animo. Per lo meno, abbattono o indeboliscono talune barriere. Quegli scoppi di volgarità autentica, così frequenti in Carducci e così poco naturali (puzzano di letteratura putrefatta), da dove gli venivano?

Io ho sempre sospettato che li avesse, non da natura, bensì dal naturalismo francese. Basta pensare alla Bologna di quegli anni; e dove ne fosse la virulenza, allora, del contagio: caso tipico, Stecchetti.

*

Henri Ghéon, in *Féeries*, (Desclée De Brouwer) sa darci una versione nuova e piacevolissima d'antiche fiabe: *Peau d'âne, la petite fille aux allumettes, ecc.*. Ma non vorrei essere ingiusto nè temerario. In queste fiabe dialogate le pagine più vive sono, per me almeno, le più crudeli.

Ghéon commuove più quando incide che non quando s'intenerisce. La sua amarezza è migliore, voglio dire è più buona, che non la sua dolcezza. C'è in lui, come in ogni buon francese, assai più del delineatore secco di caratteri e moralità, che non del favolista, abbandonato al soffio della fantasia.

Il nostro caro Nicola Lisi, per contrapposto, piace più nel corpo della favola che non nel nodo scorsoio della moralità, in fondo. La favola, in lui, non pende come un impiccato dalla massima finale; la massima è l' ultima cosa che gli vien pensata.

Questo perchè Nicola Lisi ha una fantasia talmente padrona, che senza il minimo sforzo nè grido, comanda ogni cosa nella sua arte.

Ghéon, invece, scrittore forte, si serve della fantasia: ma in lui comanda qualche altra cosa, che non è la fantasia. Che cos'è? forse è curiosità dell' uomo e del suo costume morale, del suo amare, soffrire e peccare.

*

Dopo il Collegio di Lyon, nel 1839 Baudelaire entrò in terza, al Collegio Louis-le-Grand. Studiando i registri del Collegio, Léon Lemonnier può assicurarci che il poeta futuro «si distinse unicamente nello studio delle lingue classiche». Il primo anno coltivò con pari ardore greco e latino; nel secondo anno, trascurò il greco ma andò più innanzi nel latino. «In versi latini, la sua superiorità rimase incontestabile ».

Quale stima se ne fecero i suoi professori? Uno ne dava questo giudizio: «Spirito fine; non troppo serio; non riesce in altro che in versi latini; non ha compiuto nessuno sforzo per riuscire nelle altre materie». E nel secondo trimestre: «Egli ha dell'invenzione, quando vuole, e della finezza; non possiede abbastanza gravità, per far studi forti e serii ».

Un altro professore, a termine d'anno, scrive di lui: «de l'esprit, un peu de faux goût ».

Un condiscepolo conferma: "pour moi et beaucoup de nos camarades, c' était une cervelle à l'envers». Il professore di storia osserva: «sembra persuaso che la storia è perfettamente inutile».

Il preside aggrava: «Carattere falso; parecchie volte m'ha detto vere menzogne; maniere a volta *cavalières* e a volta *choquantes*, a forza d'affettazione; lavoro e successo soddisfacenti ».

Lasciò, dopo due anni, il Collegio; e non aveva che diciassette anni. Vi lasciava la reputazione d'alunno «leggero, eccentrico e ben dotato». Non si fece amare, ma nemmeno si fece scordare. «Io so — disse Shelley e Baudelaire lo ripeté per suo conto — io so di essere di quelli che gli uomini non amano, ma di cui si ricordano».

A parte il giudizio morale, val la pena che si osservi come egli, non meno di Rimbaud, sapesse bene il suo latino. Questi giorni ho ritrovato, anche fra gli scritti di De Musset, un suo antico «componimento» in latino, fatto a scuola.

La tradizione di quel latino, oggi interrotta, aveva la sua utilità: non pare, per lo meno, che nuocesse. E chi non l'ha fatto in giovinezza, lo fa da vecchio. So di qualche scrittore, scapestrato di nascita, il quale ora si legge sul testo l'epistolario di Cicerone. A disprezzare e umiliare il latino, non ci sono rimasti altri fuorchè i noti seguitatori del « pensiero moderno», e quegli austeri profittatori piuttosto che amici della nobile lingua, i quali propongono, come se nulla fosse, che la si riparli fra gli uomini. Si svolge in Italia una campagna in favore d'un ritorno universale dei dotti a parlar latino; mentre, com'è noto, ci manca tuttora una collezione completa dei classici di Roma, la quale sia degna di star a pari, per garanzia scientifica e agevolezza di lettura, con la bella e già famosa collezione francese. Non basterebbe, che lo si tornasse a leggere?

*

Dalla storia come fu alla storia come la si scrive, è breve il passo; ma ci vuol sempre del coraggio per muoverlo.

Richelieu volle una commedia recitata da bambini. Si richiese anche Jacqueline Pascal, bambino prodigio. La sorella maggiore, Gilberta «rispose tristemente che era a Parigi sola senza padre nè madre, con suo fratello (Biagio Pascal) e sua sorella (Jacqueline), ben afflitti dell'assenza del padre; e che non avevano tanto di gioia nè d'allegria, da poter dar piacere al signor Cardinale ».

Così racconta Margherita Perier, figliuola di Gilberta. Il *Recueil d'Utrecht*, invece, fa rispondere così, data la vessazione governativa contro il padre dei Pascal:

« M. le Cardinal ne nous donne pas assez de plaisir pour que nous pensions a lui en faire ».

Che è una cosa più tragicamente fiera, ma non è vera.

E a proposito di Pascal e di letteratura cattolica, ricordiamoci quello che il Singlin, suo direttore spirituale, disse delle Provinciali: «trop spirituelles pour être chrétiennes ».

**don Petronio**

## Il cetaceo che fece nascere la leggenda delle sirene

LONDRA, 16 Agosto

Il Giardino zoologico di Londra ospita da poco una coppia di animali di cui da più di trent'anni mancava ogni esemplare. Si tratta di «mucche marine», dette anche «pescidonna».

La mucca marina, che assomiglia ad una foca, è un cetaceo, mammifero ed erbivoro. Essa ha una mascella fornita di 18 denti. All'estremità dei suoi arti anteriori — che le servono per nuotare — si notano senza fatica, sotto la pelle che le avvolge, cinque dita che terminano con delle unghie. La mucca marina quando diventa madre allatta i suoi piccoli tenendoli stretti al petto, proprio.... come una balia. Allorchè è occupata in questa bisogna essa conserva, stando nell'acqua, una posizione verticale, con il capo dritto fuor dell'acqua. La mucca marina si lascia avvicinare e anche toccare senza mostrar paura e dà prova di un istinto, se così si può dire, assai dolce e sociale. Il capo, dal cranio piatto, ha delle piccole narici, dei minuscoli occhi, una bocca stretta, sul labbro superiore della quale si notano dei peli.

Sarebbe questo singolare animale che avrebbe fatto sorgere la leggenda delle sirene. Di tali cetacei se ne trovano ancora nel Mar delle Antille e sulla costa occidentale dell'Africa; ma non molti perchè in passato se ne fece una grande strage per via della sua carne, appetitosa come quella del vitello.

LETTERE DALLA QUARTA SPONDA

# Il castello di Tripoli

TRIPOLI, agosto

(M) - *Il vetusto castello di Tripoli inalza la sua mole, in magnifica posizione ai bordi del mare. Le sue terrazze superiori offrono una vista meravigliosa su tutta la vecchia e la nuova città. Nella parte più elevata, verso l'angolo sud ovest, trovasi un blocco a forma di L, cifra già nota per fini amministrativi dai turchi.*

*Il Maresciallo Balbo, avendo trovati gli uffici del Governatorato in un moderno edificio italiano, decise di governare la città di Tripoli dallo stesso posto da dove essa, per lungo volger d'anni era stata retta dai Pascià. Il blocco imponente è stato ora restaurato per renderlo atto alla nuova sua utilizzazione.*

*Le sue stanze, non custodiscono soltanto le tradizioni tripoline del tempo del dominio turco, ma anche e — sopratutto — le tradizioni tripoline dell'antica Roma. Qui si ammirano i più fini mosaici di Leptis, gli affreschi meglio conservati di Sabratha che sono stati trasportati e sistemati lungo i corridoi e le pareti. Fregi e statue sono collocate entro nicchie appositamente costruite, ed è proprio entro un piccolo museo di capolavori che il Governatore della Libia passa alcune ore della sua attiva giornata.*

### La tughra

*Il «monogramma» dei passati sultani figura sulle due arcate ornate di belle lastre di marmo che congiungono opportunamente le mura della città con la nuova muraglia della cittadella. Questo luogo, che conserva le antiche vestigia imperiali, ora ricondotte a nuovo splendore, non potè essere restaurato in modo razionale nei primi anni della occupazione italiana, e durante la grande guerra.*

*L'affrettata sistemazione eseguita per insediarvi gli uffici governativi, indusse ad attuare opere di adattamento senza un piano organico, e certo non a vantaggio della conservazione del monumento insigne, scomparvero antiche decorazioni a stucco e maioliche e apparvero così, in non omogeneo connubio, le forme antiche e i riflessi moderni.*

*Nel 1922-23, insieme con la rinascita della Tripolitania si iniziò il restauro del Castello, vennero abbattute baracche che vi erano addossate all'esterno, si rifece la facciata del Bastione di S. Giorgio, si innalzarono archi sui resti del Bastione di S. Giacomo e si costruì un monumentale accesso in pietra sulla rampa che conduce al Castello.*

### I cortili

*Oggi, alla distanza di dieci anni, questi lavori possono forse apparire superati. I Bastioni arieggiano a quelli della Valletta a Malta, omaggio postumo, forse, al La Valletta che lasciò il Castello di Tripoli prima dell'affermarsi dell'arte barocca, e ai Cavalieri che a Tripoli ebbero dimora.*

*Queste opere notevoli sono, ormai, passate alla storia del Castello e sono di buon effetto pittoresco, ricoperte di belle cortine di verdi rampicanti e con la provvida patinatura del tempo.*

*Particolarmente notevole è il porticheito a colonnine, decorato di stucchi negli intradossi, che venne in luce nel lato nord ovest del cortile dei Caramanli. Si compirono ricerche nella Moschea centrale del Castello dove si scoprì il luogo dell'altare di S. Leonardo e un'ampia tomba al disotto del pavimento che doveva servire alla tumulazione nel tempo dei Cavalieri di S. Giovanni. Il riordinamento completo dell'edificio è stato diviso in tre momenti successivi.*

### Il principe guerriero di Cappadocia

*Il Bastione di S. Giorgio è ormai designato ovunque col suo nome cristiano. Esso era stato abbandonato da secoli; lo si ritrovava solo nelle vecchie carte d'archivio e nei documenti storici. All'esterno, nel punto più elevato che si protende verso la nuova città e la campagna, è stata collocata l'immagine del santo guerriero che cavalca vittorioso e uccide il drago simbolico. Il pregevole rilievo, che a sera risplende quale faro luminoso fra le ombre austere del Castello, offre una visione artistica e suggestiva.*

*Molte opere di consolidamento poi sono state eseguite per assicurare stabilità alle vecchie mura che conobbero le furie dell'artiglieria turca. La rampa che dalla piazza del Castello sale alla vecchia porta ad arco acuto, fra il Bastione di San Giorgio e quello di S. Giacomo è stata lasciata nel suo aspetto di rude semplicità.*

*Sono peraltro stati restaurati i vecchi gradini e i parapetti della rampa sono stati decorati con segmenti di antiche colonne di marmo greco. Il giardino pensile in pochi anni si è considerevolmente sviluppato sulle mura del terrapieno ed è gaio di verde.*

*Da un lato prospicente l'ingresso del Castello si eleva un poderoso albero di segnalazione che permette di celebrare con maggiore decoro e solennità la cerimonia dell'alza e dell'ammaina bandiera. Il basso piccolo giardino, il cui livello corrisponde all'antica piazza che si apriva fra i bastioni, è stato graziosamente sistemato con arbusti rigogliosi. Nel mezzo del piazzale irregolare che sta davanti alla facciata interna del Bastione di S. Giorgio, sotto un chiuso di pietra, si trova un profondissimo pozzo che tocca, forse, la stessa falda idrica di quello che esisteva all'esterno.*

### L'impronta di Roma

*Chi si reca al Castello a conferire con S. E. il Governatore, appena salita la rampa esterna è portato naturalmente e con commosso animo, a riflettere che il dominio italiano della Libia è un felice ritorno di Roma la cui opera di colonizzazione è rivelata dalla testimonianza di epigrafi latine e da sculture meravigliose d'arte greco-romana.*

*Il pubblico accorse numeroso come non mai sul Bastione di San Giorgio lo scorso anno nel primo giorno d'entrata libera. Migliaia di cittadini si affollarono nei giardini del Castello e nell'appartamento alto, dal mattino fino alla mezzanotte, ammirando, nella loro nuova disposizione, le opere d'arte che sembrano animate di più intensa vita, messe più a contatto del pubblico invitato a un godimento estetico di natura superiore.*

*La grande muraglia che congiunge il Bastione di S. Giorgio con quel lo occidentale, rimasta scoperta dopo le recenti demolizioni, dovrà essere restaurata secondo le originali sue linee. Saranno così ridotte al minimo possibile le finestre che vi si aprono e che in antico non esistevano. La porta ad arco, situata nel centro, era nei passati secoli l'ingresso principale al Castello. Un nuovo giardino esterno sorgerà dinnanzi alla muraglia e ne verrà così aumentato l'effetto pittoresco.*

*Sarebbe desiderabile che, con amichevoli accordi, la persona che amministra presentemente i beni «Aquat» consentisse che fosse ricostruita altrove l'attuale moschea del Castello e si restituisse questa al culto cattolico, come negli anni dell'occupazione dei Cavalieri, facendone insieme la cappella Palatina e la degna sede del Museo cristiano della Tripolitania.*

*Sui camminamenti delle vecchie mura, sta sorgendo un nuovo pittoresco quartiere per artigiani indigeni ove, continuando le tradizioni locali, si fabbricheranno baracani e tappeti, gioielli e oggetti in argento finemente lavorati, stuoie e cestini di spario, tutte insomma le interessanti industrie locali avranno le loro mostre interessanti nella nuova sede.*

UMBRIA ANTICA E MODERNA

# Piazza Priora in Perugia

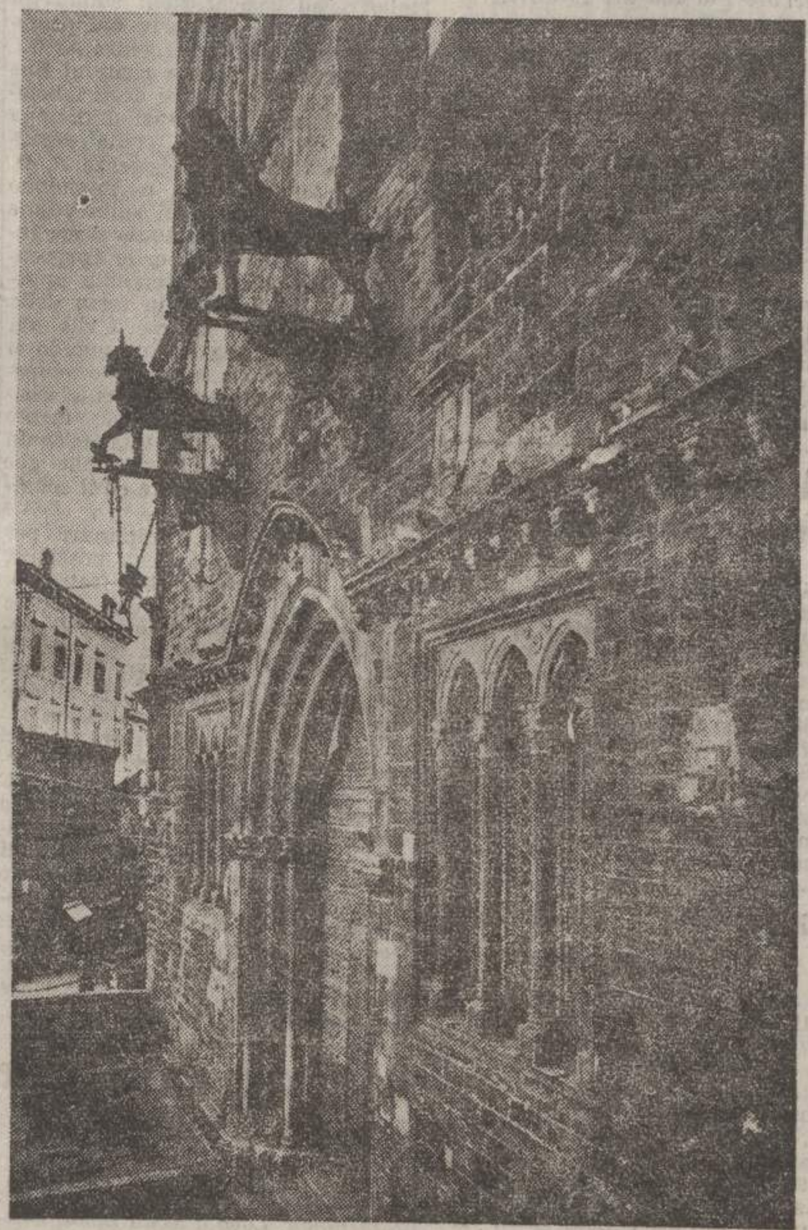
VILLA S. MARTINELLO, Agosto

*Su per quella strada che un giorno Lady Morgan percorse trainata da due paia di buoi, oggi mi ha portato di corsa un'Alfa rombante.*

*Ho lasciato Perugia, la maschia Peroscia, ed ora a Villa Alfani guardo Assisi a oriente. E' tutt'intorno, lontano, la « chiostra dei bei monti », è, tutt'intorno, la verde Umbria: neppure il canto monotono delle cicale rompe il silenzio alto del meriggio caldo di questa metà di agosto.*

*L'Umbria sembra statica, in una calma dolce che non turba neppur l'aspetto di una Perugia guerriera, fosca con le sue case aspre dai blocchi squadrati e anneriti dal tempo, occhieggiante, dagli archi acuti delle finestre e dei balconi, nei vicoli tortuosi che si arrampicano per le scale anguste di mattoni a costa. Neppure il leone e il grifo che fuori dal palazzo Comunale rampano sulle catene e le chiavi di Assisi e di Siena dominate, riescono a turbare, col ricordo orgoglioso di lunghe guerre, quel velo di pace e di misticismo con cui l'Umbria ha ammantato la sua storia.*

*Sembra che in questa terra privilegiata da Dio s'ammorzino le ire e la ribellione delle anime lottanti tra lo splendore delle fantasie e delle speranze e le disillusioni della vita reale. Forse per questo si conosce nella storia l'Umbria santa più che l'Umbria tragica, poichè nel riposo dei suoi templi il viaggiatore ha trovato l'equilibrio al suo spirito faticato.*



IL PALAZZO COMUNALE DI PERUGIA (Lato Nord)

### Perugia tragica

*Nella breve cerchia della Piazza del Municipio, ora Piazza IV Novembre, è scaturita fremente la storia tragica di Perugia.*

*Nella piazza c'è una fontana, oggi più bassa in seguito forse a terremoti e l'acqua zampilla chiara dalla tazza; la circonda una cancellata dell'ottocento. La fontana è orgoglio dei Perugini di tutte le epoche, bella del primo soffio del Rinascimento, ma un giorno doveva sembrare una deità mostruosa a cui si sacrificavano umane vittime.*

*Come sarà stata questa fontana quanto nel 1491 centotrenta uomini della parte Degli Oddi le giacquero tutt'intorno, o appesi alle finestre del Palazzo e su le aste gigliate della cancellata (con cui nel 1301 i mastri del ferro l'avevan racchiusa) fremettero le teste mozze degli uccisi?*

*Prima, solo tre anni prima, dal Duomo, dalla Casa del Signore, profanata e divenuta una fortezza dura, i Baglioni asserragliati dopo lunghi giorni di lotta feroce ebbero ragione della parte avversa e il sangue bagnò le pietre della piazza e altre teste furono innalzate sulla cancellata lugubre.*

*Forse allora Frate Francesco senti pietà per quella sua terra umbra e le catene di Assisi ranfate orgogliosamente dal Grifo parlarono un linguaggio di penitenza ai Perugini dimentichi per bocca della Beata Colomba da Rieti. E fu così che intorno alla fontana l'anno 1492 trentasei altari vennero alzati, e per tre giorni e per tre notti, sotto il sole o al lume rossastro delle fiaccole a vento, continuamente fu innalzata da centinaia di Sacerdoti, dinanzi al ricordo di tanto odio la Vittima del grande Amore. La piazza era riconsacrata. Per quanto?*

*Una notte tragica del luglio 1500, improvviso rompe il silenzio il fragore delle armi, l'urlo di Grifonetto: « Griffa, Griffa! ».*

*Nella sua camera nuziale il capo dei Baglioni cade: « misero Astorre che more commo poltrone » e piovono i colpi mortali di Ottaviano della Cornia.*

*Ma Giovan Paolo fugge, mentre sulla piazza gittati dalle finestre, o per le strade ove la morte li prese in cerca di uno scampo giacciono i corpi degli uccisi e intorno è il popolo muto, e tra il popolo: « talun nomato Raffaello Sanzio ».*

*Ma scese, dopo poche altre, una altra sera e Gian Paolo Baglioni è tornato col calar del sole; giace sulla piazza alle ore 22, come Astorre, Grifonetto. Vicino è Atalanta, la madre, nella cui mano — dicono gli storici — il figlio ha promesso perdono, dopo aver molto pianto, pentito nel momento stesso della fugace vittoria, il tradimento perpetrato.*

### La Deposizione di Raffaello

*Chi non ha visto a Roma nella Galleria Borghese il molto discusso quadro della Deposizione di Raffaello?*

*Fu pietà di madre, dolore e amore, che spinsero Atalanta a dare allo spettatore della fosca tragedia la commissione del quadro, e alcuni vogliono affermare che il portatore che appare in primo piano sia appunto Grifonetto e la Maddalena che tiene la mano del Cristo morto Atalanta stessa.*

*Dolorosa per Perugia è la storia del rapimento del quadro dalla Chiesa di S. Francesco alla Galleria Borghese. Ma è memorabile che da una tragedia famigliare così cupa sia venuto quel gioiello di pietà cristiana che ha valore di una immortale preghiera per i morti tutti, uccisori e uccisi.*

*E' l'anima Umbra questa, poichè quello stesso Grifo che tante vicende di morte e di violenza ha visto impassibile è stato anche spettatore di penitenze e contrizioni.*

*Alla fine del 200 un terzo della popolazione era cinta del cordone di S. Francesco e quando a metà del 300 la « peste nera » passò spietata nella città e a centinaia cadevano ogni giorno i travagliati cittadini, il pensiero della Divina collera, che sembrava minacciare da quella tremenda Piazza letteralmente coperta di cadaveri insepolti, prostrò il popolo in preghiera.*

*Su questa stessa Piazza tuonò la parola di S. Bernardino da Siena tra il 1425 e il 27 contro i costumi lussuosi e molli della città. Le donne, allora,* « era più il panno che tragivano per terra che tutto il vestimento, e gli uomini non volevano prendere moglie per il lusso della donna » *e sete, e velluti, ornamenti di oro fino e argento, perle e pietre preziose! E tra i gradini della Cattedrale e la fontana fu fatto il falò « della roba del diavolo » e tanto fu grande il fuoco che corse pericolo si incendiassero i Palazzi vicini: il Grifo sembrava splendere come arroventato e l'acqua della fonte come argento fuso.*

*Strana città pia e feroce. A guardare questa fontana si scorgono traccie di ebrasioni e scheggiature come se qualche monello ardito le avesse tirato al bersaglio co' suoi sassi.*

### La compagnia del sasso

*Invero questa Piazza non fu solo teatro di lotte fratricide, ma spesso, verso la metà del 300, di tornei e di sfide e tra queste, caratteristica, la « battaglia dei sassi » combattuta da una apposita compagnia sussidiata dal Comune.*

*Specie in primavera alcune centinaia di giovani si schieravano l'un contro all'altro, armati di sassi e di nodosi bastoni, protetti da una specie di corazza di cuoio, e per tutta una giornata battagliavano ferocemente... per divertire e per divertirsi! Prima entravano in lizza i più giovani, poi i più anziani, il lancio dei sassi scaldava gli animi, i bastoni poderosamente mossi formavano il nocciolo della « festa »: la folla incitava i suoi beniamini come oggi nei nostri stadi. Vinceva la parte che occupava il terreno dell'altra o quella che lasciava sul terreno... meno morti o meno feriti!*

*Questo era uno sport!*

*Ma il fantastico è che finita la battaglia un comune, festosissimo banchetto accumunava vincitori e vinti, fraternamente, il ferito o i suoi parenti applaudivano al bel colpo dell'avversario. Intanto il Comune era costretto ad emettere bandi e pene severissime contro i giovani che per abituare l'occhio alla mira tiravan sassi contro le case...*

*Perugia, maschia Peroscia col Grifo e il Leone rampante del Palazzo del Municipio: tutto questo si ricorda, quantunque la Piazza non abbia più il lastricato a mattoni a costa, il Palazzo dei Notari sia in parte demolito e crollata la Sala dei Decenviri, ma le urla di dolore, di vendetta, di morte sono eco lontana, vicina è l'altra parola: « Pace in terra agli uomini di buona volontà », quella che si impose allo stesso paganesimo Carducciano e costrinse il Poeta a cantare: « noi troppo odiammo e sofferimmo. Amate ».*

**G. L. BERNUCCI**

La simbolica immagine del Grifo

# TRA I LIBRI

Mons. B. CASTEGNARO, *Il catechismo agli adulti* (Vol. III: I comandamenti; Vol. IV: l'orazione e la giustizia cristiana; prezzo di ciascun volume L. 20; S. A. Editrice Giovanni Galla, Vicenza).

Si tratta di un'opera di polso, che ha raggiunto la 4.a edizione, continuamente aggiornata affinchè serva acconciamente al suo fine di somministrare una guida sicura e adatta ai parroci e ai catechisti nell'esercizio della funzione importantissima nel ministero pastorale, di proporre, spiegare e imprimere nel cuore e nella mente del popolo la legge di Dio e i suoi insegnamenti, presupposto necessario e indispensabile del retto e ordinato vivere cristiano.

Il ch.mo Autore, già noto come provetto maestro della materia, non ha bisogno di presentazioni: questa sua magistrale pubblicazione è già largamente diffusa e meritatamente apprezzata. Egli si è attenuto, per la distribuzione della materia al metodo, molto pratico e opportuno, suggerito da S. E. Monsignor Rodolfi, Vescovo di Vicenza, e con felice pensiero ha largheggiato anche nelle appendici fornendo una messe copiosa di similitudini, di fatti, di commenti, che tanto giovano a tener viva e desta l'attenzione dei fedeli e a stampare incancellabilmente negli animi le grandi e salutari verità della fede.

Si aggiunge, che l'opera del Castegnaro è redatta in un linguaggio semplice, piano, popolare, di una lucidità, di un'unzione, di una efficacia meravigliosa, che anche ai più rozzi rende accessibili i sublimi documenti della cristiana religione: del resto anche un breve saggio può renderne edotto e convinto il lettore. Ecco per es. come l'egregio A. conclude l'esposizione della 6.a petizione del *Pater Noster*.

« Quando dunque noi saremo disposti a cooperare efficacemente alla grazia di Dio, questa grazia non ci mancherà. Iddio non verrà meno alle sue promesse e sarà con noi nell'ora della lotta e della tribolazione: *cum ipso sum in tribulatione*. Ma non dimentichiamo, per carità, che senza di questa cooperazione, inutilmente aspettiamo da Dio assistenza; invano gli indirizziamo quella domanda: *et ne nos inducas in tentationem!*

« Questa petizione è ordinata a salvarci dalle tentazioni che vengono contro la nostra volontà, non da quelle che sono volontarie. Per queste vale il detto dello Spirito Santo: *Chi ama il pericolo, in quello perirà!*

Poscia dimostra che come prove le tentazioni sono pure utili e diventano anzi sorgenti di virtù, così argomentando per similitudini ed esempi: « Perchè il ferro si rinsaldi è necessario che gema sotto i colpi del martello; perchè l'oro risplenda è necessario che si purifichi nel fuoco; perchè il diamante brilli dei suoi fuochi, è necessario che sia tormentato da denti di un altro diamante.

Avviene altrettanto nell'ordine spirituale e mistico: la virtù si perfeziona nella sventura, nella debolezza, nell'infermità: *virtus in infirmitate perficitur*.

E la ragione ne è evidente: la virtù come abito è un succedersi di atti virtuosi: quindi sarà paziente chi esercita vari atti di pazienza; sarà umile chi spesso si umilia; ma come volete voi che eserciti la pazienza chi non è mai tentato dallo sdegno, che eserciti la castità, chi non soffre di tentazioni impure, che si umilii, chi non è tirato dallo spirito di superbia?

Quando nel Senato Romano si proponeva la questione se si dovesse o no distruggere la nemica Cartagine, Scipione Africano si levò e con voce autorevole disse che Cartagine doveva restare, per essere la cote sulla quale dovevano affilarsi le spade dei soldati romani.

« Ben detto: anche noi non vogliamo esser privi di tentazioni, perchè queste sono la fucina ove si temprano le più belle virtù ».

Questo è un linguaggio che tutti capiscono senza sforzo, e che penetra a fondo nell'animo e si fissa stabilmente nell'intelligenza e nel cuore. Si può aggiungere che non è facile, in tanta copia di pubblicazioni di questo genere, imbattersi in un'opera come la presente di Mons. Castegnaro, che per quanto voluminosa (il 3.o volume è di 656 pagine, e il 4.o di pagine 645), possiede incontestabili caratteri di concisione e di stringatezza, nel senso che la retorica e l'artificiosità ne sono sbandite affatto, mentre ogni parola è un pensiero, e pensiero sodo e sostanzioso, con eliminazione di ogni ridondanza, enfasi e superfluità.

I catechisti per tanto vi troveranno una miniera inesausta da sfruttare, e del prezioso materiale ivi accumulato faranno indubbiamente tesoro per rendere sempre più proficuo ed efficace il loro nobilissimo ministero in pro' dell'anime.

S. BERNARDINO DA SIENA, *Le prediche volgari* (2 volumi: prezzo rispettivo L. 12,50 e L. 12; Editore Ezio Cantagalli, Siena).

Il Cantagalli è uno di quei solerti, coraggiosi, intraprendenti editori che una volta riconosciuto il pregio e l'importanza di un'iniziativa, non risparmiano sacrifizi e fatiche pur di realizzarla e condurla a termine.

Nel caso presente l'idea geniale e luminosa che presiede all'intelligente e infaticabile attività editoriale del Cantagalli è stata di fornire agli italiani copiosi saggi delle opere dei principali scrittori cattolici di tutti i tempi, in ordine alla S. Scrittura, all'apologetica, alla predicazione e alla storia della Chiesa. Con questo valido e sostanzioso nutrimento è ovvio che si contribuisce efficacemente a far rifiorire tra i nostri contemporanei i più alti valori dello spirito. E così il benemerito e provvidenziale *Sodalizio delle Edizioni cristiane* di E. Cantagalli, che possiede anche un organo trimestrale per la divulgazione della cultura cattolica (*La grande assente*), ha già pubblicato per l'incremento della vita religiosa e spirituale tra il pubblico italiano ben 57 splendidi volumi, che rendono magnifica testimonianza della serietà e del valore dell'impresa assunta dall'animoso Editore e che merita l'appoggio e il plauso incondizionato di quanti riconoscono la necessità per l'ordine individuale e sociale, privato e pubblico, di restaurare e accreditare sempre più i valori religiosi e morali della vita.

I due presenti volumi, che il valoroso P. Pacetti O. P. ha provveduto ad arricchire di preziose note, contengono il primo 22 prediche di S. Bernardino da Siena, che fino ad ora erano rimaste inedite e che il Santo aveva tenute a Firenze nel 1424 e 1425, mentre l'altro volume raccoglie 13 prediche recitate dal Santo a Campo di Siena nel 1427.

Il lettore si convincerà da sè che meritamente S. Bernardino passa per il più grande oratore sacro del 400: la sua eloquenza calda, vivace, colorita, affascinante, conquideva e soggiogava le moltitudini, e riusciva grata e deliziosa ai dotti e agli indotti. Naturalmente ci sono degli idiotismi nel suo linguaggio, e per questo l'esimio P. Pacetti ha premesso ai due grossi volumi (l'uno di 550 pagine e l'altro di 500) un opportuno vocabolarietto per facilitarne l'intendimento, come pure ha indicato nelle note le fonti patristiche e scritturali a cui il Santo si è riferito, e persino talune varianti riscontrate nei Codici. Si tratta dunque di una pubblicazione che ha pure valore critico e che potrà quindi soddisfare anche le giuste esigenze degli eruditi, senza peraltro riuscire ingrata e stucchevole ai lettori di mezzana cultura, estranei alle sottili e meticolose ricerche della moderna critica.

Al Cantagalli pertanto e ai suoi valenti collaboratori va data ampia lode di aver posto mano ad un'impresa quanto vasta e gravosa, altrettanto degna dell'Italia nostra, ora rinnovata nello spirito e messa in accordo con le sue nobili e generose tradizioni. Augusta conferma del valore da annettere alla iniziativa del Cantagalli è l'alto compiacimento a lui espresso dal S. Padre con lusinghiera lettera in data 13 giugno 1934.

S. S.

# Rubrica tributaria

## Ricchezza Mobile Minimo imponibile per le mercedi operaie

In teoria ogni reddito non tassato da imposta fondiaria è suscettibile di Ricchezza Mobile; nella prassi, ormai costante da molti anni, per opportunità, e per ragioni politiche, furon sempre abbandonati i salari degli operai. Colle nuove norme dettate dal R. D. 30 gennaio 1933, n. 18, convertito in legge con modifiche, nella legge 5-6-1933, numero 683, risorse l'annosa quistione. Se ne tentò la soluzione a mezzo delle rappresentanze sindacali, cercando quanto più possibile chiarire il concetto e la specifica di operaio per distinguere questo dallo impiegato privato, o dal cosidetto operaio tecnico specializzato, ma il tentativo non riuscì; e fu così che l'Amministrazione Finanziaria dettò *di sua iniziativa*, norme varie per regolare la tassazione dei salari operai, ponendo due condizioni essenziali: 1.o *un minimo salariale di L. 600 mensili* pari a L. 300 a quindicina o L. 150 settimanali; 2.o *la continuità della prestazione d' opera*. Questa deve intendersi in rapporto alle esigenze ordinarie della organizzazione della azienda, e alla sua attività, che potrebbe essere anche solo a periodo d'anno o stagionale.

Naturalmente, specie questo tipo aziendale, si trova in molta difficoltà per la ritenuta di R. M. sulle mercedi operaie; e numerosi quesiti sono stati fatti al Ministero delle Finanze, dalle varie organizzazioni padronali e sindacali operaie, per *comprender bene*, quando è *d'obbligo eseguire* la ritenuta di Ricchezza Mobile.

In merito la Direzione Generale delle Imposte Dirette ha diretto agli Uffici Imposte la circolare 5500 in data 15 giugno 1935, chiarendo specialmente quei casi in cui coi pagamenti settimanali o quindicinali non si raggiunge il minimo imponibile di L. 150, o L. 300, ma si raggiunge invece nel mese il minimo di L. 600; o quando questo minimo di L. 600 mensili non si raggiunge o si supera; e ciò si verifica principalmente in tutti quei casi in cui il mese comprende 5 o 4 scadenze settimanali.

Il Ministero e per esso la Direzione Generale delle Imposte Dirette ha stabilito: «che la tassazione delle mercedi settimanali o quindicinali sarà eseguita in ciascuna quindicina o in ciascuna settimana in cui esse raggiungano, rispettivamente, il minimo di L. 300 o di lire 150, senza riguardo all'ammontare complessivo percepito ogni mese; ma — per determinare il minimo quindicinale o settimanale — si terrà conto anche di quei compensi che (come avviene generalmente pei cottimi), invece di essere pagati nelle singole settimane o quindicine, sono pagati a periodi mensili, o anche a periodi più lunghi. Tali compensi, quindi, dovranno essere ripartiti fra le varie settimane o quindicine alle quali si riferiscono, e ciascuna parte dovrà essere aggiunta al salario ed eventuali accessori percepiti nelle singole settimane o quindicine.

Lo stesso sistema dovrà, naturalmente, esser seguito ai fini della determinazione del minimo mensile di L. 600, per i salari corrisposti a mese, quando i cottimi non vengono pagati mese per mese, ma a periodi bimestrali, trimestrali, o eventualmente a periodi più lunghi, conformemente a quanto è stabilito per la tredicesima mensilità».

Ancora le difficoltà non saranno appianate e finchè non si adotterà un sistema più semplice, uniforme, generale, che potrà attuarsi sol quando, invece dell'attuale aliquota 8 per cento, si entrerà nel concetto di ridurre tale aliquota a cifra minima.

Resta sempre da chiarire il *criterio del minimo vero e proprio*. Per gli operai dipendenti dalle aziende di Stato e dagli Enti pubblici tal minimo è stato ripetutamente confermato nella cifra di L. 2000 annue. Per i salari operai *delle aziende private il minimo quale è?* Le L. 150 settimanali, 300 quindicinali e 600 mensili corrispondono a lire 7200. Ma quando per ragioni indipendenti dalla volontà dell'operaio o del datore di lavoro il salario viene a cessare entro l'anno, il rateo percepito a quindicina, settimana o mese deve essere ragguagliato ad anno solare? Deve essere osservato almeno il minimo generale di lire 2000 fissato per la imposizione di tutti i redditi di Ricchezza Mobile delle categorie B, C, D? La circolare citata dice che *la tassazione sarà eseguita in ciascuna quindicina o settimana*; ma poichè il datore di lavoro in effetti la pagherà in tutto il corso dell'anno, e con denuncia e conguaglio annuale, dovrà esso ritenere e versare la R. M. in rate di salario non raggiungenti le lire 2000. Noi rispondiamo negativamente.

**Dott. L. C.**

# I Segretari federali convocati a rapporto

ROMA, 16

*Il Segretario del Partito con «Foglio di disposizioni» in data odierna, comunica che il 19 agosto* XIII *alle ore 11 terrà rapporto ai Segretari federali nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio.*

## Il Direttorio dei farmacisti saluta i richiamati alle armi

ROMA, 16

Il nuovo Direttorio nazionale del Sindacato fascista dei farmacisti sotto la presidenza del segretario nazionale dott. Garelli - con l'intervento di tutti i suoi componenti ha tenuto in Roma la sua prima adunanza. Il segretario nazionale dopo avere rivolto il saluto ai farmacisti richiamati alle armi e partiti per l'Africa Orientale e dopo avere riferito sulla situazione attuale della categoria ha sottoposto all'esame del Direttorio numerose questioni di carattere sindacale e professionale.

## Mille maestre romane passate in rassegna da De Vecchi e Ricci

ROMA, 16

S. E. il Ministro dell'Educazione nazionale, accompagnato dall'on. Renato Ricci, ha passato in rivista al Foro Mussolini le 1000 insegnanti romane partecipanti al settimo concorso preparatorio nazionale di educazione fisica e giovanile indetto dalla presidenza centrale dell'O.N.B.

S. E. il ministro ha rivolto alle insegnanti brevi parole di compiacimento. La cerimonia si è chiusa con una vibrante dimostrazione al Duce.

## Vincitori d'un concorso diplomatico ricevuti da Starace

ROMA, 16

Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto il comm. Giacomoni, vice capo di Gabinetto al Ministero degli esteri, il quale gli ha presentati i giovani Betteloni Giovanni Lorenzo, Marieni Alessandro, Destrobel Maurizio, Murari dalla Corte Bra Alessandro, Gentile Benedetto, Prinas Pasquale, Manfredi Vittoriano, Durazzo Franco e Loni Aldo, vincitori dell'ultimo concorso bandito dal Ministero degli Esteri per la carriera diplomatica consolare.

## 6148 operai occupati nei lavori di bonifica dell'Opera Nazionale Combattenti

ROMA, 16

Il numero degli operai occupati al 1.o agosto dall'Opera Nazionale per i combattenti era di 6.148, di cui 3447 nei lavori di bonifica e 2701 nelle proprie aziende agrarie così suddivisi per località: Agro Pontino (Littoria) 3660; Alberese (Grosseto) 132; Altura (Pola) 34; Astroni (Napoli) 1; Caorle (Venezia) 25; Castel D'Alfiolo (Perugia) 26; Coltano (Pisa) 194; Isola Sapra (Roma) 50; Licola (Napoli) 22; Merano (Bolzano) 45; Montegrosso (Bari) 252; Pantano e Cagiuli (Taranto) 511; San Cataldo (Lecce) 440; S. Cesareo (Roma) 52; Sanluri (Cagliari) 136; Sant'Eramo in Colle (Bari) 109; Stornara (Taranto) 442; Val Sellustra (Bologna) 14 e Vettola (Pisa) 3.

## Una bufera nel bresciano Elettricista fulminato

BRESCIA, 16

Si è scatenato sulla città e campagne un temporale di estrema violenza, che ha prodotto notevoli danni. Il vento ha sradicato molti pali telegrafici, danneggiando quasi tutte le linee, ha abbattuto alberi di alto fusto e, nei pressi della frazione Fornaci, ha anche scoperchiato varie tettoie. Pure, alle porte della città un filo dell'energia elettrica ad alta tensione, spezzato dal vento, si è abbattuto su un cavallo fulminandolo, mentre un ragazzo che conduceva il cavallo per la cavezza, è rimasto illeso.

I pompieri hanno dovuto accorrere in varie località per dei principii di allagamento. Nella vicina Valle Trebbi, l'elettricista Giuseppe Antonini, durante l'interruzione della corrente a causa del temporale, è entrato in una cabina di trasformazione per la verifica dell'apparecchio, ma nel frattempo la centrale elettrica, essendo scemata la violenza della bufera, aveva ripristinato il circuito, per cui mentre l'Antonini avvicinava la mano ad un apparato di controllo, veniva investito da una potentissima scarica elettrica e rimaneva fulminato.

## Gravi investimenti d'auto presso Voghera

VOGHERA, 16

Sulla strada provinciale, nei pressi di Redavalle, un autocarro guidato dall'autista Mario Biancardi ha investito ed ucciso certa Maria Malugani di anni 65 che si apprestava ad attraversare la strada.

Nell'abitato di Pizzale un autocarro guidato da certo Carlo Sperati ha investito il carro sul quale si trovava il carrettiere Cesare Borloni di anni 64 che venne sbalzato a terra riportando la frattura della colonna vertebrale.

# Il pagamento per delegazione dei premi d'assicurazione del personale mobilitato per esigenze A. O.

ROMA, 16

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare concernente il pagamento per delegazione dei premi relativi ad assicurazioni sulla vita contratte o da contrarre dal personale mobilitato per esigenze A. O.

La circolare ricorda come al fine di tutelare gli interessi degli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa nonchè del personale civile dipendente mobilitato per esigenze A. O. che abbiano in corso o intendono contrarre assicurazioni sulla vita e contro i rischi d'infortunio si sia interessato il Ministro per le Corporazioni affinchè venga emanata apposita norma giuridica in forza della quale, in caso di sinistro, è ritenuta coperta la polizza anche quando il premio relativo non sia stato tempestivamente introitato dall'ente assicuratore, sempre che al pagamento del premio stesso sia stata delegata una pubblica amministrazione che ne garantisca la ritenuta ed il conseguente versamento.

Con riserva di disciplinare per intero la materia appena possibile, la circolare dispone che, frattanto, tutto il personale militare e civile dipendente (assimilati compresi) mobilitato per esigenze A. O., sia in S. P. E., sia richiamato dal congedo, ha facoltà di delegare all'amministrazione dalla quale riceve gli assegni militari il pagamento dei premi e contributi vari, anche arretrati, relativi ad assicurazioni sulla vita e contro rischi d'infortunio contratti o da contrarre con l'Istituto nazionale delle assicurazioni o con altri enti. La delega deve essere scritta. Nessun limite è posto all'ammontare delle somme delegate per assicurazioni sulla vita, fermo però restando che tale ammontare non può essee superiore agli assegni spettanti al delegante.

## Un accordo commerciale fra l'Italia e il Portogallo

ROMA, 16

*Il Duce e il Ministro di Portogallo in Roma, Lobo d'Avila Lima, hanno firmato un accordo commerciale tra i due Paesi.*

*Tale accordo, che si basa sull'equilibrio della bilancia commerciale, è favorito dal fatto che le economie dei due Paesi s'integrano a vicenda, dato, da un lato, la possibilità di collocamento in Portogallo di articoli industriali italiani e la facilità dall'altro di assorbimento da parte dell'Italia di materie prime e di alcuni speciali generi alimentari, dei quali il Portogallo è ricco.*

*E' da ritenersi che, posti su queste basi, i rapporti commerciali italo-portoghesi siano destinati a notevole sviluppo.*

## Il Principe Ereditario di Romania a Firenze

FIRENZE, 16

E' giunto ieri sera nella nostra città, proveniente da S. Martino di Castrozza, il Grande Voivoda Michele, Principe Ereditario di Romania.

Il Grande Voivoda, che trovasi in Italia dalla fine del mese scorso per trascorrere il periodo annuale con la Madre, si tratterrà alcuni giorni a «Villa Sparta» a S. Domenico di Fiesole, ridente residenza della Principessa Elena.

## Ammirazione francese per Galeazzo Ciano

PARIGI, 16

Il *Journal* pubblica un articolo della sua collaboratrice De Bonneuil su S. E. Galeazzo Ciano.

La giornalista ricorda insieme alla brillante carriera e alle eminenti qualità del giovane ministro la impressione indimenticabile che il Conte Ciano ha lasciato in Francia quando venne recentemente in occasione della mostra di arte italiana.

Ricorda anche le accoglienze entusiastiche che Parigi gli fece e che il Presidente della Repubblica sanzionò conferendogli la Gran Croce della Legion d'Onore. Così egli divenne il beniamino di questo Ordine che mai prima era stato conferito ad una persona di 32 anni. La giornalista aggiunge: « Questo giovane dal profilo ardito sembra incarnare l'Italia sportiva dal cuore leale e dallo sguardo diritto. In tutta la mia vita non ho mai visto e sognato una simile mobilitazione di intelligenze a profitto di un regime ».

La De Bonneuil osserva che il miglior mezzo impiegato in Italia per la porpaganda è la verità su tutto: uomini, avvenimenti e situazioni, cioè la propaganda è la verità su tutto: clude, la rivoluzione morale dell'Italia fascista ».

### LA STATISTICA DELLA DISOCCUPAZIONE

# Circa 250.000 disoccupati in meno del mese di luglio 1934

ROMA, 16

La statistica della disoccupazione, compiuta in base alle direttive del Duce sulla rilevazioni degli Uffici provinciali di collocamento, raccolte e coordinate dagli Uffici provinciali dell'Economia corporativa alla periferia e al Ministero delle Corporazioni al centro, dà per il mese di luglio i seguenti risultati:

Invece di 638.100 disoccupati esistenti al 30 giugno si registrano al 31 luglio 637.972 disoccupati dei quali 522.306 uomini e 115.666 donne.

Tale numero diviso per compartimenti risulta come segue: Piemonte 33.195, Liguria 30.053, Lombardia 125.527, Venezia Tridentina 7.590, Venezia Euganea 5.018, Venezia Giulia e Zara 27.088, Emilia 59.029, Toscana 46.874, Marche 12.549, Umbria 3.211, Lazio 21.449, Abruzzi e Molise 3.937, Campania 43.546, Puglie 27.266, Lucania 1.660, Calabrie 26.735, Sicilia 51.828 e Sardegna 9.417.

I disoccupati appartengono alle seguenti categorie:

Agricoltura (salariati, braccianti e maestranze specializzate) 101.406; Industrie estrattive 21.856; dell'alimentazione 15.194; siderurgiche, metallurgiche e meccaniche 64.309; edilizie estradali 193.755; idrauliche, del gas ed elettriche 6.124; tessili e dell'abbigliamento 70.983; del legno (arredamento) 37.250; chimiche e del vetro 14.612; carta e stampa 7.824; dello spettacolo 14.417; esercizi pubblici 19.511; aziende commerciali 48.428; aziende private di comunicazioni 22.303.

In confronto alle risultanze del 30 giugno u. s. si rileva quindi una diminuzione del numero dei disoccupati di complessive 128 unità risultanti da un aumento di 2.849 nelle donne e da una diminuzione di 2.977 negli uomini. Il numero dei disoccupati del mese di luglio 1934 ammontava a 886 mila 998. Si ha quindi in confronto al mese predetto una diminuzione dei disoccupati di 249.026.

# Corriere Commerciale

## Nelle Anonime

Il Bollettino ufficiale delle Società per Azioni pubblica le deliberazioni di assemblee per aumento di capitale per complessive lire 50.435.494, e per diminuzioni di capitale per complessive lire 145.714.000.

Fra i più notevoli aumenti: Soc. An. «Manifatture Cotoniere Meridionali» di Napoli da L. 30.000.000 a lire 45.000.000; Soc. An. Cementi Pescara, di Roma, da L. 100.000 a L. 2.500.000; Soc. An. Fabbrica Apparecchiature per Comunicazioni Elettriche (F. A. C. E.), di Milano, da L. 50.000 a lire 7.500.000; Soc. An. Unione Manifatture di Parabiago, da L. 30.000.000 a L. 40.000.000.

Fra le più notevoli diminuzioni: Soc. An. «Cantieri Navali del Quarnaro», di Fiume, da L. 17.550.000 a L. 5.000.000; Soc. An. «Del Gaizo Santarsiero Soc. An. Conserve Alimentari», di S. Giovanni a Teduccio, da lire 20 milioni a L. 12 milioni.

## Mercati granari

**Desenzano** 13 — Frumento naz. nuovo da L. 100 a 102; frumentone naz. da 86 a 88.

**Ferrara,** 12 — Frumento Ferrarese fino da L. 104 a 105; buono mercantile da 102 a 103; merc. da 100 a 101.

**Firenze,** 12 — Grano naz. tenero merc. da L. 105 a 107.

Grani, granoni, avena e risi all'aumento.

**Forlì,** 12 — Frumenti nuovi fini da L. 107 a 107.50; id. buoni mercantili da 105 a 106; id. merc. da 104 a 105; id. Plata da 83 a 85; id. Foxani da 80 a 81.

**Legnago,** 12 — Grano fino tenero da L. 103 a 105; id. buono merc. da 101 a 103; id. bassi da 97 a 99; frumentone nostrano da 86 a 88; id. scagliolo da 82 a 83; riso nostrano vialone da 155 a 160; id. maratelli e P. 6 da 135 a 140; id. originario da 133 a 135 al q.le.

**Brescia,** 14 — Frumento nostr. nuovo fino da L. 100 a 101; buono merc. nuovo da 98 a 99.

**Alba,** 13 — Frumento nostrano da L. 94 a 96.

**Alessandria,** 13 — Grano fino al tenimento da L. 98 a 100; id. buono merc. da 97 a 98.

**Castelfranco Veneto,** 13 — Frumento fino da lire 102 a 104; id. mercantile da 88 a 90; granoturco vecchio da 84 a 86.

**Cavallermaggiore,** 13 — Grano da lire 90 a 96; meliga da 69 a 75.

**Ostiglia,** 13 — Frumento buono mercantile da L. 102 a 104; granoturco estero da 80 a 85 al q.le. Frumento e granoturco, sostenuti; risoni e risi invariati.

**Rovigo,** 13 — Frumento Pol. fino da L. 104 a 105 — buono merc. da 102 a 103; merc. da 100 a 101.

Frumentone giallo da 85 a 86; bianco da 85 a 87; segala da 80 a 85; avena rossa da 80 a 85; id. bianca da 80 a 85; orzo da 90 a 95.

Frumenti invariati, mercato di discreti affari; frumentoni ribassati.

**Tortona,** 13 — Frumento da L. 97 a 100; frumentone da 75 a 78; riso comune 130; id. camolino e maratello 140.

**Treviso,** 13 — Frumento nostrano fino da L. 103 a 105; id. merc. buono da 101 a 102; id. merc. da 99 a 100.

## Mercati vinicoli toscani

PROVINCIA DI GROSSETO. — Nella zona del Capoluogo buono è lo stato della vegetazione della vite. Notansi, sui grappoli, gli effetti della siccità.

In generale vi è buona promessa di raccolto. I prezzi dei vini vanno da L. 90 a 150 al quintale.

A *Pitigliano*, la vegetazione della vite procede benissimo: non vi sono malattie e per il momento la siccità non ha arrecato danni.

Il movimento del mercato è sempre lo stesso e i prezzi dei vini, sia rossi che bianchi, variano da L. 95 a 100 al quintale.

PROVINCIA DI LIVORNO. — Sul mercato del Capoluogo i produttori sono meno restii a vendere dato l'approssimarsi dell'abbondante nuovo raccolto. Quotasi pertanto: gradi 10-11, L. 85-95; 11-12 L. 100-110; vino delle zone tipiche, L. 125-150; di gradi 13-13 1-2, L. 185-200. I bianchi di Sicilia di gradi 13 si pagano L. 8.75; di gradi 14, L. 9; di gradi 15, L. 9.25 e di gradi 16-17, L. 9.40-9.70 l'ettogrado nudo banchina deposito Livorno.

In campagna l'uva è piccola ma sana ed abbondante; si desidera però la pioggia.

A *Portoferraio* i prezzi sono, attualmente, sostenutissimi per le qualità buone. Di qualche residuo di rosso si offrono L. 120 mentre per il bianco si offrono L. 105.110.

E' prevedibile che per il nuovo raccolto il vecchio sia completamente esaurito.

PROVINCIA DI PISA. — A *Pescia*, la campagna viticola procede bene. Solo si è dovuto lamentare un leggero attacco di peronospora larvata nel grappolo in alcune zone di pianura. La siccità comincia a far risentire i danni specialmente in alcune zone di collina.

I prezzi dei vini sono: vini rossi da 9-10 gradi, L. 70-90 al q.le; vini bianchi da 9-10 gradi, L. 90-100; vini rossi da 10-11 gradi L. 90-110; vini bianchi da 10-11 gradi, L. 100-135; vini bianchi da 11-12 gradi, L. 135-160. Il mercato è sostenuto.

A *Calci* quotasi: vino di monte di prima qualità, base 12 gradi, L. 120; di piano di prima qualità, base 10 gradi, L. 80 al q.le.

PROVINCIA DI PISTOIA. — Mercato di *Montecatini Terme* animato dato le richieste continue che giornalmente giungono dalla Eritrea e dalla Somalia.

PROVINCIA DI SIENA. — Nella zona del Capoluogo la vegetazione della vite è ancora soddisfacente, ma nei posti di collina, specialmente nel Chianti classico, comincia a dar segni di sofferenza. Il mercato del vino è stazionario.

## La bilancia commerciale nel mese di luglio

ROMA, 16

Nello scorso mese di luglio il valore delle merci importate è stato di lire 569,677,358, e quello delle merci esportate di lire 386.954.824, mentre nello stesso mese del 1934 si ebbe per l'importazione un valore di lire 499.880.728 e per l'esportazione quello di lire 369.584.411.

Complessivamente, nei primi 7 mesi del 1935, il valore delle merci importate è stato di lire 4.412.280.424 e quello delle merci esportate di lire 2.816.597.705. Nel corrispondente periodo del 1934 si ebbe per la importazione un valore di 4.572.520.651 e per l'esportazione quello di lire 3.023.476,321 con un disavanzo di lire 1.549.044.330 che nei primi 7 mesi del corrente anno è stato di lire 1.595.683.719.

**Abbonatevi a L'AVVENIRE D'ITALIA**

# LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE FIRENZE - BOLZANO - ROMA III

7,30: Ginnastica da camera.
12,45: Giornale radio.
Segnale orario.
13,10-14: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone.
21: Musiche zigane dirette dal M.o Tito Petralia.

ROMA - NAPOLI - BARI MILANO II - TORINO II

7.30 (Roma-Napoli): Ginnastica da camera — Segnale orario.
7.45-8 (Roma-Napoli: Giornale radio — Lista delle vivande — Comunicato dell'Ufficio presagi.
12.30: Dischi.
13,5-14: Concerto di musica varia.
17.10: Quartetto Mandolinistico Romano.
20.40: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: Il miracolo. Leggenda lirica in tre quadri di Ettore Moschino. Musica di G. Laccetti.

CITTA' DEL VATICANO

(metri 19,84). Ore 16.30: Note religiose in lingue diverse — (metri 50,26) Ore 20: Note religiose in italiano.

PROGRAMMI ESTERI

*Trasmissioni religiose.* — 20,50: Koenigsberg.
*Opere.* — 17,30: Mosca I (Verdi: «Otello» (dischi — 20.10: Breslavia — 21.30: Lussemburgo (Massenet: «Thais» — 22: Radio Parigi (Saint-Saens) «Phryné»).

## Le corrispondenze postali sull'aviolinea Roma-Ancona

ROMA, 16

Il Ministro delle Comunicazioni rende noto che la linea aerea tra Roma ed Ancona e viceversa può essere utilizzata per invio delle corrispondenze postali verso pagamento della relativa sopratassa.

ARENA DI VERONA

Questa sera, ore 21

Prima grande esecuzione dell'oratorio

LA RESURREZIONE DI CRISTO

di Lorenzo Perosi

700 voci - 1000 esecutori

Prezzi da L. 4 a L. 20

Ribassi ferroviari del 50 per cento

Società Anonima Tipografica VICENZA

PER LE VACANZE

NOVITA'

Don Guerino Cingolà

LUCILLA

Racconto ai tempi dell'Imperatore Valeriano

In 8° pagine 180 copertina a colori

Lire 5,—

Il Cingolà, pur muovendosi, con questo lavoro, nell'orbita dei suoi predecessori tra i quali citiamo: Chateaubriand — I MARTIRI; Sienkiewicz — QUO VADIS ?; Wiseman — FABIOLA; Vallace — BEN HUR, la trama del suo romanzo è tutta originale e anche l'epoca da lui scelta per sviluppare la sua azione lo diversifica dagli altri. E' un libro scritto assai bene, interessante, educativo.

Ordinazioni: Società Anonima Tipografica

Casella Postale 159 - Vicenza

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

LA MEDICINA DEI MISSIONARI NEL MONDO

Dolce purgante di erbe e radici medicinali per combattere la stitichezza più ostinata, i catarri intestinali, l'ingrossamento del ventre, i dolori lombari, emicranie, congestioni. L. 4,25 il flacone - Egualmente efficaci le Pillole di S. Agostino in vendita a L. 1,90 la busta di 12 dosi (cent. 15 ogni dose). Preparazione del Laboratorio della Chiesa di S. Agostino GENOVA Autorizzazione R. Prefettura Genova N. 282 - 49072.

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA

Dr. B. VICENZINI

Roma - Via M. Colonna 7

ASMA, ARTRITISMO, NEVRALGIE, VERTIGINI, SIMPATOSI,

Richiedere opuscolo gratis

(Autor. Pref. Roma, N. 511, 4-2-1935)

ABBONAMENTI ESTIVI

Per la stagione estiva apriamo i seguenti abbonamenti straordinari:

Per un mese . . . L. 5,—
Per 45 giorni . . . » 7,50
Per due mesi . . . » 9,50

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Grandine - Incendio - Furti - Vita

Anonima Cooperativa - Fondata nel 1896

Sede in VERONA

Via S. Eufemia, 43 - Palazzo proprio

LA «CATTOLICA» assicura:

a) — contro i danni della GRANDINE: avena, canapa, fagiuoli, fava, foglia di gelso, frumento, granoturco cinquantino, lino, menta, pomodoro, ricino, riso, segala, tabacco, uva, ecc.

b) — contro i danni dell'INCENDIO: fabbricati civili e rurali, stabilimenti industriali, chiese, teatri, negozi, mobilio di casa, merci in genere, attrezzi e macchine agricole, bestiame, foraggi, bozzoli, canapa, tabacco, granaglie in covoni, ecc.

c) — contro i danni dei FURTO: arredi di casa e valori nei locali d'abitazione, arredi e paramenti sacri, quadri, gioielli e preziosi nelle Chiese, Oratori, Chiostri, mobili ed arredamenti d'Ufficio, merci nei negozi e magazzini, valori nelle Banche, pegni nei Monti di Pietà, ecc.

d) — sulla VITA dell'Uomo: capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni, ecc.

Modicità di tariffe, condizioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti, consigliano di preferire la «CATTOLICA» nella trattazione di qualsiasi contratto di assicurazione.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali.

Puntata N. 48 APPENDICE DE «L'AVVENIRE D'ITALIA» Puntata N. 48

# IL RE DEGLI ARCIERI

## Romanzo di RENE' BAZIN

Davanti a lei, all'altra estremità della piazza, si ergevano, nell' aria viva e azzurra, due navate di cattedrale, congiunte e facentesi seguito, di cui una era il Santo Sangue, l'altra, la più alta, la più lunga, era il Municipio, colle sue tre guglie, gli abbaini aguzzi dei suoi tetti, le sue balaustre scolpite e i finestroni ogivali. Proprio lì, davanti alla facciata della Casa Comunale, un altare provvisorio era stato eretto, affinchè la reliquia, quando il vescovo avrebbe benedetto il popolo, fosse scorta da tutti. Dei gruppi, sulla piazza ancora libera, si incrociavano in tutti i sensi. Lungo le case, a destra, a sinistra, la siepe degli spettatori, ritti, aggruppati, pazienti, aumentava rapidamente di spessore. Adelina cercava la figura smilza e felina di colui che aveva promesso di venire. Di nuovo il corteo cominciò a sfilare davanti a lei. Rivide il gruppo delle donne e degli uomini, gli stendardi, gli emblemi delle nazioni; vide i carri e i loro quadri viventi. Via via che s'avvicinava la reliquia attesa, la reliquia che i vescovi avrebbero tra poco presa sulle loro braccia, e portata fino all'altare, laggiù, il mormorìo della folla si quietava. Lo spettacolo era magnifico. Tutto quel popolo aveva l'abitudine dei cortei, di vederli e di figurarvi. Tra quei gruppi dai costumi antichi, raggruppati al centro della piazza, nessuna nota spiacevole agli occhi. Dovunque toni tenui e d'una armonia accurata: lilla e verde acqua, rosa e grigio, marrone e giallo pallido. La campana grossa del Battifredo sonava a tutta volata; la campanella del Santo Sangue mischiava, al canto di gloria, la sua voce tenera e alta, che diceva: « Ecco la mia reliquia, inchinatevi! ». Adelina non sentiva più niente. Chiudeva gli occhi; era sola nell'angoscia, la vergogna. D'un tratto, venuto lungo le case, senza sapere di dove nè come, l'aggiustatore le fu vicino.

— Che viso hai! disse. Non m'aspettavi più? Ebbene, eccomi: lo avevo promesso.

Ella rispose a bassa voce:

— Levati il cappello: sta per passare il Santo Sangue!

Egli prese la sua aria più sdegnosa, guardò attorno a sè, vide gli uomini che si scoprivano il capo, e fece anche lui così con un ritardo voluto.

Il reliquiario monumentale, portato da due Vescovi, e scortato da soldati, passava. Adelina, curvata, piccola accanto all'uomo, pregava. Si raddrizzò, non appena si furono allontanati gli ultimi ranghi del corteo, e alzò gli occhi verso l'uomo. Questi era restato a capo scoperto; si aspettava che Adelina gli parlasse.

— Non è solo per vedere questo che m' hai fatto venire, Adelina!

— No, ho voluto qui, durante la processione, domandarti una cosa.

— Quale? Che cosa?

— Non posso più vivere come siamo noi...

— Come, non puoi più?

— No: sposami, e resterò.

— Ancora, Adelina! Ma t'ho già detto di no!

Egli si ritrasse d'un passo, quanto più poteva; i vicini sentivano. Adelina gli prese la mano, gli si avvicinò, e disse a bassa voce, con molta umiltà:

— E' vero che ho i miei difetti; sono pigra, disordinata: ma mi correggerò. Se mi vuoi sposare... andrò a strappare il lino, nei campi, a Courtrai.

— Che sciocchezza! Dura otto giorni!

— Allora, farò un servizio a Menin.

L'uomo non rispose, testardo, con l'aria sdegnosa.

— Preferiresti qualche altra cosa?... Ascoltami... Ebbene!... Mi assolderò a Roubaix, nel laboratorio in cui lavoravo quando tu m'hai conosciuta. Perchè non dici niente?

Egli la guardava, la vedeva impallidire in viso, sforzarsi di ridere per imitarlo, e non riuscirvi. Ella riprese:

— Si vivrà bene, se io guadagno, e te pure! Ascolta, te lo prometto, non perderò neppure un giorno l'automobile; anderò anche in bicicletta, se occorre... Eppure, mi stanca di fare la strada...

Egli dischiuse i denti:

— E' perchè invecchi, Adelina!... No; non ci contare: è deciso!

A sua volta, ella si allontanò da lui, colle braccia indietro, come se stesse per cascare, e senza più occuparsi dei vicini, disse ad alta voce:

— Puoi andartene: non ti rivedrò mai più!

L'uomo la guardò un istante, per assicurarsi che era ben decisa, forse anche per portarsi via nella memoria, l'immagine di un'Adelina che non aveva conosciuta, quella della giovinezza, quella della piccola di Anna Vermeulen; si ficcò il cappello in capo, per provare meglio la propria decisione, e, allontanando gli spettatori, si fece strada fino in mezzo alla via della Briglia, e si sperse tra il popolo immenso.

— Non v'appoggiate tanto alla corda, signora, disse una voce; vedete pure che non regge!

Era l'agente incaricato di custodire l'ingresso del palazzo del Governatore. Un suono di trombe partì da in cima alla piazza, che fece inchinare tutte le teste. Il Vescovo di Liegi, in piedi sugli scalini dell'altare, davanti alla facciata del Municipio, alzò, abbassò più volte la sacra reliquia. Migliaia di uomini e di donne si segnarono.

Le trombe cessarono di suonare. Si sentì ancora la vecchia campana del Santo Sangue, che rintoccava e richiamava la sua reliquia. E un gran movimento agitò la folla: la processione dell'anno di grazia 1928 era terminata.

Non appena potè farsi strada, Adelina traversò la piazza, seguì il canale, e svelta, svelta, raggiunse il suo rifugio. La dovettero credere una smarrita, lungo la strada. I suoi vestiti da lutto, i suoi occhi rossi, le labbra che si muovevano senza dir niente, quella vergogna e quel dolore insieme, fecero volgere i viandanti. Tutti s'inchinano un po' al dolore. Compiangevano la sconosciuta in lutto. Dove andava? All'acqua della banchina del Rosario, l'acqua del Dyver per tentare una follia? Adelina continuò a scendere e suonò alla porta della sua parente. La trinaia lasciò il ricamo che faceva in fretta. Era sola, perchè le ragazze non sarebbero rientrate che molto più tardi. Quando vide Adelina il suo cuore di madre si commosse.

(*Continua*)

*Ogni diritto per l'Italia riservato alla Società Editrice « Studium » - Roma.*

# CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

## La solennità dell' Assunzione

### In Duomo

La solennità dell'Assunzione di Maria Vergine è stata celebrata con solennità specialmente in Duomo e nella Basilica della Beata Vergine delle Grazie.

Nella Metropolitana le S. Messe lette si sono susseguite fino a mezzogiorno e moltissimi devoti si sono accostati alla Mensa Eucaristica.

Alle 9.40 ha celebrato l'Arciprete del Duomo mons. prof. Achille Benedetti e alle 10,30, celebrante monsignor Vidoni è seguita la Messa solenne con assistenza di S. E. l'Arcivescovo il quale ha rivolto ai fedeli che gremivano il Tempio un ispirato e fervido discorso sul significato altissimo della festa.

La « S. Cecilia » metropolitana ha eseguito magistralmente una Messa del Mitterer.

Nel pomeriggio pure celebrante mons. Vidoni, sono stati cantati i Vespri solenni con assistenza del Capitolo metropolitano. E' stata eseguita scelta musica del Tomadini, del Candotti e del Placereani.

### Alla Basilica delle Grazie

Nel celebre Santuario-Basilica delle Grazie l'affluenza dei fedeli è stata notevole se non uguale a quella dei decorsi anni, causa il tempo procelloso del giorno precedente.

A ogni ora si sono susseguite le SS. Messe lette con moltissime Comunioni. Alle ore 10 ha cantato la Messa solenne il Priore dei Servi di Maria R.mo Padre Pellegrino M. Contessa. La Cantoria dei Servi di Maria ha eseguito con accompagnamento d'organo la Messa del Singerberg, sotto la direzione del nuovo organista Padre Michele M. Selmo.

Nel pomeriggio sono stati cantati, pure con grande affluenza di devoti, i Vespri solenni, celebrante il Rev.mo Parroco della Basilica Padre Ferdinando M. Maroso il quale ha tenuto il panegirico di Maria Assunta.

La cantoria ha eseguito musica del Perosi.

## La festa di S. Rocco in Castello

Ieri venerdì, nella suggestiva chiesa dugentesca di S. Maria del Castello, dipendente dalla Metropolitana, con intervento del Capitolo è stata commemorata la tradizionale festa di S. Rocco. La Messa solenne è stata celebrata dal Rev.mo Canonico mons. Marcon e la cantoria del Duomo ha eseguito scelta musica.

Nel pomeriggio sono seguite le funzioni vespertine e le Benedizione Eucaristica.

## La benedizione del rione di S. Domenico

Giovedì mattina si è inaugurato un nuovo rione, sorto per volere dell'Amministrazione Legati del Comune, ai confini della parrocchia del SS. Redentore all'angolo di via della Faula con via Martignacco.

I nuovi edifici ospitano un centinaio circa di famiglie, la maggior parte provenienti dalle ex baracche di S. Osvaldo.

Accanto alla bella chiesetta è stata edificata la « Casa del Fascio ».

Suggestivo veramente questo paesello tutto imbandierato ed ornato con archi e sempreverdi. Da ogni finestra pendevano tappeti e fiori. Ai muri delle case, sui graziosi salici costeggianti il murmure ruscello erano affissi i manifesti con le invocazioni al Santo patronale: « S. Domenico proteggi il tuo rione. W S. Domenico », ed altre.

Alle 7,30 ricevuto dal Parroco don L. Pilosio e dal clero del SS. Redentore, giungeva S. E. mons. Arcivescovo accompagnato dal Segretario particolare.

Ad attenderlo fra le molte autorità convenute abbiamo notato: l'avvocato gr. uff. Bertasciali per la Provincia, il vice Podestà per il Comune, il Rappresentante della Amministrazione dei Legati, l'ingegnere Polverosi ideatore del progetto di costruzione del nuovo rione con l'Assistente geom. Benedetti al quale spetta un sincero ringraziamento per l'ottima riuscita delle cerimonie, il sig. Roggia Fiduciario del Sestiere e molti altri.

Il Terzo Ordine Domenicano di Udine era pure largamente rappresentato ed è stata notata con compiacimento anche la presenza della Priora del fiorente Terzo Ordine di Cividale.

Ricevuto l'omaggio delle autorità e della popolazione, S. E. mons. Arcivescovo benediceva la nuova chiesetta e celebrava la S. Messa, pronunciando al Vangelo un bellissimo discorso di circostanza.

Seguito poi da tutte le Autorità si portava alla Casa del Fascio, dove pure ha pronunciato un discorso e ha benedetto il nuovo edificio.

Alla sera dalla Chiesa Parrocchiale del SS. Redentore partiva la solenne processione con la bella ed artistica statua di S. Domenico.

Alle 19.30 il Santo faceva ingresso nel paese a Lui dedicato, mentre la campana della chiesetta spandeva i suoi squilli argentini ed il popolo tutto a viva voce innalzava a Dio l'inno del ringraziamento: « Te Deum laudamus ».

## Lotteria Diocesana pro Seminario

La Parrocchia della nostra Metropolitana, ha esaurito un bel numero di biglietti della Lotteria, che da tutti è guardata con particolare simpatia.

La parrocchia dei Rizzi poi (Udine) per la seconda volta ha fatto richiesta di nuovi bollettarii. Quei buoni abitanti sperano che la «Balilla» abbia a fare la sua bella figura sulla Piazza dei Rizzi.

Intanto il Comitato — lusingato da questo bel movimento iniziale — ha deciso di pubblicare *ogni settimana* l'elenco dei paesi che andranno a gara nell'essere primi in un opera così benefica, quale è quella di aiutare il nostro benemerito Seminario.

## Comunicato della Giunta Diocesana

### Il Convegno Diocesano di Tolmezzo rimandato

**Per ragioni di indole superiore dobbiamo rimandare il Convegno Diocesano di Azione Cattolica (che si doveva tenere a Tolmezzo nella Domenica 25 Agosto) alla Terza Domenica di Settembre p. c. (sempre in Tolmezzo).**

**Il programma-orario sarà il medesimo, ad eccezione della processione del pomeriggio che, invece di farsi col Corpo di S. Ilario, sarà fatta col SS. Sacramento.**

**Ai Presidenti dei Consigli Parrocciali era stata inviata una circolare cui dovevano rispondere entro il 15 agosto, precisando il numero dei partecipanti al Convegno ed i mezzi di trasporto.**

**Non tutti hanno ancora risposto. Perciò si raccomanda di farlo entro il 31 agosto corr. affinchè il Comitato Diocesano possa organizzare bene il Convegno.**

**LA PRESDENZA**

## L'inaugurazione a Gemona di una grande Mostra Artigiana

Organizzata con molta cura e con felicissimo successo, è stata inaugurata in Gemona del Friuli, domenica alle 10.30, la prima Mostra friulana dell'Artigianato.

Il palazzo delle Scuole in via Dante era stato adattato per la circostanza dal Direttore Tecnico del Comitato prof. Luigi Barazzutti con una facciata in stile novecentista di buon effetto per chi apprezza tal genere d'arte modernista.

Sotto la presidenza del Segretario nazionale dell'Artigianato on. Buronzo, rappresentato dal Segretario del Fascio di Gemona cav. Poinelli, organizzatori ed animatori instancabili della Mostra furono il segretario generale cav. Carlo Rossini e il Presidente della Sezione Combattenti.

Accolti dalla Marcia Reale e da Giovinezza, sono giunti. — ricevuti dal Comitato, dal Podestà di Gemona cav. Giuseppe Stroili e dalle altre autorità religiose con a capo il R.mo Arciprete mons. dott. Monai, civili e militari — S. E. il Prefetto, il Segretario federale e S. E. il senatore Spezzotti, Presidente del Concorso provinciale obbligatorio per l'istruzione tecnica, col vice presidente comm. Calligaris, l'avv. Rino Dal Rio Ispettore dell'Artigianato per le Tre Venezie e per l'Euganea. Erano rappresentati il R. Provveditore agli Studi ed altre cospicue autorità. Erano presenti pure coi loro vessilli, le organizzazioni del Partito, dell'O. N. B., del Dopolavoro ecc. Facevano servizio nelle varie sale della Mostra i Giovani Fascisti.

Il Reggente della Segreteria Provinciale dell'Artigianato cav. Ferraris, ha posto un breve saluto a S .E. il Prefetto ringraziandolo del suo valido ed autorevole appoggio, ed esprimendo una viva espressione di riconoscenza agli organizzatori della Mostra e agli espositori friulani che vi hanno partecipato in ben oltre cento cinquanta.

S. E. il Prefetto ha visitato minuziosamente, esprimendo il suo alto compiacimento, la Mostra. Ma di questa, data la sua importanza diremo a suo tempo.

## L'estrazione della Tombola in piazza Umberto I

Terminate le funzioni religiose, verso le 17 si è riversata in piazza Umberto I (Giardino grande) gran folla di cittadini e di comprovinciali, per assistere all'estrazione della tradizionale tombola a beneficio della Congregazione di Carità. Il colle del Castello presentava il consueto ma sempre suggestivo spettacolo, gremito di pubblico ansioso per le sperate vincite.

Sulla tribuna ove sono stati collocati i numeri, si notavano il comm. Alciati, vice Podestà e Presidente della Congregazione di Carità col Segretario sig. Fontanini, il cav. Perona, per la Prefettura, il sig. Benuzzi per la R. Intendenza di Finanza ed altri funzionari. Prestava servizio la banda della «Dicat».

L'estrazione dei numeri si è iniziata alle 18,10 e al diciottesimo estratto (il n. 9) la cinquina di lire 400 è stata vinta da tre persone e precisamente dalla signorina Italia Frezzato, abitante a Udine in via Catania, dal sig. Noè Chiandoni, abitante nella frazione di Cupignacco, e dal sig. Massimo Romoli da Zugliano.

Col trentanovesimo estratto (il n. 47) la prima tombola di L. 2000 è stata vinta dagli udinesi sig. Pio Manganotti, che ha un negozio di calzature in via Mercerie e sig. Lino Vidussi, che ha un negozio di ceramiche in via Paolo Canciani.

E' bastata l'estrazione del solo numero 85 perchè il sig. Arturo Zuccoli da Visinale di Buttrio, vincesse senza incomodi competitori, la seconda tombola di L. 600.

## Incidente automobilistico

Il capitano del Genio Eraclio Rossi fu Ernesto d'anni 33, nato a Palermo e residente a Udine, in seguito ad incidente automobilistico riportò ferite al dorso del naso ed al setto con scollamento del piano osseo sottostante, nonchè contusioni ed escoriazioni al ginocchio e alla gamba sinistra. E' stato medicato all'Ospedale Civile e dichiarato guaribile in 15 giorni.

## Tetano traumatico

Lo stradino Ernesto Colautti fu Giovanni d'anni 37 dimorante nella frazione di Paderno, è stato accolto all'Ospedale Civile con prognosi riservata per tetano traumatico. Tempo fa aveva riportato una lieve ferita da punta all'indice della mano destra.

**BOLLETTINO DEMOGRAFICO**

**14 agosto 1935-XIII**

| | |
|---|---|
| NATI | 3 |
| più 1 nato morto. | |
| MORTI | 4 |
| MATRIMONI | 1 |

## Stato civile

Nati legittimi: Cao Dionisia di Nestore; Berti Silvio di Giuseppe; Cuder Malvina di Francesco. — Illegittimi 1.

Matrimoni: Franzolini Giuseppe agente di custodia con Degano Maria sarta..

Morti: Pagani Nicolò di Rinaldo di anni 54 sarto; Toffolutti Giovanni fu Giuseppe di anni 39 fuochista; Martinis Santo fu Gio Batta di anni 65 contadino, Pin Rosina di Igino di anni 15 casalinga.

## Per una biblioteca diocesana di coltura

La Scuola di Coltura Cattolica domanda una Biblioteca, che fornisca il materiale di preparazione agli studiosi nel campo nostro e offra ai frequentanti il mezzo di completare la loro coltura cattolica.

*La Sezione Laureati Cattolici* ha raccolta tale aspirazione proponendo alla Giunta D. la fondazione di una Biblioteca D. di coltura, e la Giunta ha approvato e incoraggiato.

Vi sono anche altre ragioni per questa fondazione e le elenchiamo brevemente.

1) La Sezione Laureati ha promossa e attuata una *Scuola Superiore di Religione*.

Anche l' insegnamento di questa scuola abbisogna di un'attività preparatoria e di una attività di completamento per quanto riguarda la coltura religiosa-filosofica.

2) In genere l'Azione Cattolica non potrà non aumentare la propria efficacia, quando l'opera di coltura dia ad essa una base più profonda e una possibilità di apostolato, che non si arresti di fronte alla zona degli studiosi.

3) Sia nel campo laico che in quello ecclesiastico l'opera di coltura può valorizzare sempre più l'attività morale-religiosa del Cristianesimo.

Ecco i perchè di questa iniziativa che deve giudicarsi di alto valore. La Sezione Laureati ha indirizzata, a un gruppo di persone, una circolare per interessare il nostro pubblico alla iniziativa e per chiedere appoggio e aiuto.

Una biblioteca richiede mezzi rilevanti.

La Giunta D. ha assegnato un primo fondo; qualche amico ha già mandato il suo contributo in libri o in denaro.

Non chiediamo quote, non apriamo una sottoscrizione; ognuno che può mandi quanto può.

Sarà gradito anche l'obolo modesto, sarà gradita anche la semplice adesione.

Sarà gradito il dono di libri, che la Direzione si riserva però di accogliere solo se adatti al criterio della biblioteca.

La Biblioteca sarà circolante.

## La Mostra corporativa della pollicoltura

Con oggi cominciano i lavori per l'allestimento dei padiglioni per la Mostra Corporativa della pollicoltura e coniglicoltura. Il Comitato per provvedere alle opere di allestimento ha chiesto ed ottenuto dal Podestà la chiusura dei Giardini di Piazza Umberto I.

## Comando 11a Legione M. DICAT

### Ordine di servizio

Domani Domenica adunata per istruzione della 121.a Batteria, ad ore 7,30 nella Caserma Valvason.

Adunata dei telemestristi ad ore 8 in Castello.

Uniforme di marcia.

### Tiri con mitragliatrici

Domenica 18 corrente reparti M. DICAT eseguiranno tiri con mitragliatrici in località di Monte dei Bovi (Cividale) dalle ore 7 alle ore 18.

La popolazione civile è invitata a tenersi fuori della zona pericolosa che verrà segnalata e vigilata nel modo prescritto.

## Ciclisti disgraziati

Sono ricorsi alle cure del medico di guardia all'Ospedale Civile, per incidenti ciclisti le seguenti persone:

Giuseppe Cosmi di Cosmo d'anni 30, rappresentante abitante in viale Venezia, per ferita alla tibia destra e contusione escoriata al ginocchio destro. Guarigione in otto giorni.

Lo studente Idilio Bertoli di Pietro d'anni 17 nato a Bologna e residente a Udine in frazione S. Osvaldo, si scontrò col fattorino Erminio Germano d'anni 19 da Zugliano. Entrambi riportarono una identica ferita lacero contusa al sopraciglio destro e guariranno in 12 giorni.

Francesco Cacciani fu Innocente, d'anni 53 nato a S. Pietro Capofune (Bologna) e abitante a Udine in piazza S. Giacomo, riportò ferite multiple alla faccia, ad una spalla e alla mano sinistra. Guarigione entro i 10 giorni.

Silvano Grillo di Orazio d'anni 24 da Fiume Veneto, riportò ferite multiple ed escoriazioni al naso, all'orecchio e alla guancia sinistra. Guarigione in 15 giorni.

SEMI - PIANTE - BULBI
e FIORI DI STAGIONE -
LAVORI DI OGNI GENERE
IN FIORI FRESCHI
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana 25
Telef. 4-24

## Un vigile infortunato

Il vigile municipale di Codroipo Alessandro Silvestri di anni 41 è stato trasportato all'ospedale civile di Udine per ferita al naso e contusioni al collo con probabile lesione vertebrale. Il disgraziato che è caduto dalla bicicletta è stato ricoverato all'ospedale civile.

## Ferito cadendo

E' stato accolto all'ospedale civile il bambino di quatro anni e mezzo Aldo Olivoni per profonde ferite al sopracciglio riportate cadendo.

## Contro un filo spinato

L'undicenne Mario Sopracasa urtando contro un filo di ferro spinato ha riportato una ferita da taglio alla mano.

## Sul lavoro

In seguito ad infortunio sul lavoro è stato accolto all'Ospedale civile il meccanico Ferruccio Brussali di Giovanni, d'anni 37, da Montore (Verona) e residente a Udine, ha riportato una profonda ferita all'avambraccio sinistro con ritenzione di scheggia metallica. Guarigione in 15 giorni.

Pure sul lavoro il manovale Paolo Ariporino fu Arcangelo d'anni 48 da Rieti, riportò all'occhio sinistro una ferita guaribile in dodici giorni.

# DALLA PROVINCIA

## SACILE

### Onomastico di mons. Arciprete

Giovedì Ricorrendo il 40 anniversario della prima Messa ed il 15.o anno dell'entrata n Codroipo nella sala Ricreatorio subito dopo vespro ebbe luogo un trattenimento in suo onore di cui daremo la cronaca.

A mons. Arciprete i piU fervidi auguri.

### Autocarro contro un negozio

L'altra sera verso le 18 un autocarro proveniente da Udine per un guasto improvviso andò a sbattere nella porta del negozio di proprietà della sig. Cesari Lucia causando solo qualche piccolo danno.

## CIVIDALE

### « Uomini cattolici »

Domenica scorsa ,nella solita Sede, presenti numerosi Uomini Cattolici, dopo la bella conferenza, tenuta dall'Assistente Ecclesiastico, Don Luigi Tempo, sul tema « Santificazione della Festa », è stato discusso l'ordine del giorno: « Convegno Associazioni di A. C. a Tolmezzo » e seduta stante molti, con vero entusiasmo, aderirono. Avremo così un bel numero di U. C. che parteciperanno al suddetto Convegno, a cui già si prevede, prenderanno parte parecchie Donne e Giovani Cattoliche. A suo tempo pubblicheremo la spesa del biglietto ferroviario e l'orario della partenza da Cividale.

### Festa della Santa Infanzia

Domenica, 18 corr., si svolgerà l'annuale Festa della Santa Infanzia col seguente programma:

*In Duomo*, ore 6: Comunione generale dei bambini e delle bambine durante la Messa, che si celebrerà per loro, con accompagnamento di organo e mottetti.

A questa Messa e Comunione sono pregati di partecipare anche i genitori e le Associazioni Cattoliche Giovanili.

*In S. Francesco*, ore 17: 1. Coro; 2. Preghiera per la Santa Infanzia (tre Ave Maria); 3. Breve esortazione della Presidenza; 4. Benedizione solenne dei bambini e delle bambine; 5. Coro: 6. Appello d'un bambino (Poesie di Zanetto); 8. Appello d'una bambina (Poesie di Zanetto); 8. Coro: 9. Solenne Benedizione Eucaristica; 10. Coro finale.

La musica sarà eseguita dalla « Iacopo Tomadini » diretta dal M.o A. Cozzarolo.

## CODROIPO

### Visite in Colonia

Oggi nel pomeriggio tutte le maestranze delle diverse ditte sono invitate alla nostra Colonia perchè così tutti possano constatare da vicino quanto il Regime fa per i nostri figli.

### Adunata deiG. G. Fascisti

Come il solito oggi alle 14,30 adunata dei fasci Giovanili nel piazzale della Casa del Fascio.

### nvestimento

Ieri il giovane Sabina di anni 13 mentre andava in bicicletta verso la piazzetta S. Giuseppe veniva ultato da un camioncino che transitava nella stessa direzione e gettato a terra. Fu condotto all'Ospitale ove gli si riscontravano delle contusioni superficiali. Il giovane è rimasto in ospitale sotto osservazione.

## Brevi dalla Provincia

*Ad Arta* domenica 25 sarà inaugurato il gagliardetto degli artiglieri in congedo.

*A Gemona* in località Campo Paloga in un incidente motociclistico sono rimasti feriti i sacerdoti don Antonio Lupieri fu Giacomo di anni 56 e don Pio Polli fu Luigi di anni 39 entrambi da Enemonzo. Entrambi hanno riportato gravi ferite e lesioni guaribile per il primo in 40 giorni e per il secondo in un mese.

## Un vigile preso per un ladro

TORINO, 16

Il vigile notturno Lucio Guerrera, compiendo la sua solita opera di vigilanza notturna, entrava in un cortile dello stabile al N. 19 di Corso Brescia. Da un ballatoio del primo piano apparve, nella notte, una persona che, dato il «chi va là» visto che il vigile, non riconosciuto, non se ne andava, sparò un colpo di rivoltella. Il Guerrera cadeva a terra terribilmente colpito, ad un fianco e portato all'ospedale vi fu ricoverato in osservazione.

Lo sparatore è scomparso; egli risultò essere l'impresario costruttore Ernesto Milanesio che, per tragico errore avendo scambiato il vigile per un ladro, aveva voluto farlo fuggire.

# TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

## (DIOCESI DI CONCORDIA)

*Seminario* 26 *Telef.* 14 — *PORDENONE, Via Castello* 4. *Telef.* 3.32

## PORTOGRUARO

### Nel Giorno dell'Assunta

Come avevamo annunciato, in tutte le chiese parrocchiali si è celebrata ieri la solennità dell'Assunzione, con la Comunione generale dei bambini, in commemorazione del 25.o di promulgazione del Decreto di Pio X.

Nella Parrocchiale di S. Agnese, alle ore 6, si è iniziata la S. Messa, celebrata dal rev,mo mons. Celso Costantini, il quale prima della San ta Comunione ha pronunciato un breve, appropriato discorso di circostanza, illustrandolo con episodi di fede e di amore all'Eucarestia, avvenuti nella lontana Cina.

All'Oratorio della Pescheria, alla mattina ha celebrato la S. Messa il rev.mo Aricprete. Alla sera venne recitato il S. Rosario, presente una folla di fedeli veramente consolante. La caratteristica piazzetta della Pescheria è stata illuminata per tutta la serata.

## PORDENONE

### La solenne celebrazione della festa dell'Assunta a S. Giorgio

La parrocchia di S. Giorgio ha celebrato quest'anno con straordinaria solennità la festa dell'Assunzione di M. V. La sera precedente alla festa ha avuto luogo con la partecipazione di una folla doi popolo la chiusura della novena; la pioggia, tanto desiderata e finalmente giunta, ha però impedito la tradizionale illuminazione della chiesa e del quartiere che è stata tenuta invece, in proporzioni più ridotte, la sera seguente .

La mattina di giovedì, alle ore 8, è stata celebrata la Messa per la Comunione generale dei fanciulli in commemorazione dell'immortale decreto «Quam Singulari». Alla bella schiera giovanile, il celebrante, prof. don Giuseppe Raffin, ha rivolto afettuose parole e la scuola di canto femminile ha accompagnato la funzione con scelti mottetti eucaristici.

Più tardi, alle ore 10, ha avuto luogo la Messa solenne ed il panegirico tenuto dal Rev. Parroco. Sotto la direzione del sig. Dante Del Col che sedeva all'organo, la scola cantorum ha eseguito una Messa a due voci del Mattioli ed all'Oertorio, l'«Ave Maria» del Galletti.

La festa ha culminato nel pomeriggio con la solenne processione con il veneratissimo simulacro della Vergine Assunta, che si tiene ogni tre anni.

L'imponente corteo ha sfilato poco dopo le 16, attraverso Corso Garibaldi e piazza Cavour, tra due fitte ali di folla. Alla processione presero parte le confraternite della parrocchia, le associazioni cattoliche della città, i fanciulli dell'Oratorio S. Giovanni Bosco, le alunne del Collegio S. Giorgio ed una grande folla di fedeli. Reggeva la Reliquio il Rev.mo Parroco assistito da un Padre Carmelitano e dal nuovo cappellano, don Antonio Giacinto.

Alla sera, la banda del Regg. Saluzzo ha tenuto concerto in piazza Cavour.

### Il nuovo cappellano di S. Giorgio

S. E. Mons. Vescovo con suo recente decreto ha nominato cappellano nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio il neo sacerdote Don Antonio Giacinto da S. Giorgio al Tagliamento, che in questi giorni è giunto tra noi.

Al giovane ed intelligente levita che sarà di valido aiuto al Rev.mo Parroco Don Luigi Coromer nell'esercizio del suo pastorale ministero nella popolosa parrocchia cittadina, porgiamo il nostro più cordiale ed affettuoso benvenuto.

### Una conferenza del prof. Janes su Lourdes

Alle ore 16 di domenica, nella parrocchiale di S. Giorgio, il R.mo prof. dr. cav. Don Luigi Janes, Arciprete di Azzano X, che ha partecipato recentemente al pellegrinaggio degli ammalati veneti a Lourdes, terrà una conferenza sulle meraviglie della città della Vergine. L'ingresso è libero a tutti.

### Cncerto della banda cittadina

Questa sera, sabato, alle ore 21, la banda cittadina diretta dal maestro cav. Giacomo Savini e col concorso dei cori maschili dell'Istituto Filarmonico, ripeterà, in piazza Municipio, il concerto bandistico-corale tenuto con tanto successo la settimana scorsa.

## DALLA DIOCESI

### S. VITO AL TAGLIAMENTO

### S. E. il Prefetto inaugura il nuovo padiglione dell'Ospedale

Il nuovo, magnifico padiglione di Maternità costruito presso il nostro Ospedale Civile, grazie anche al generoso contributo di lire cinquantamila del Duce ed il valido interessamento della Contessa Mary Rota, è stato inaugurato mercoledì mattina da S. E. il Prefetto e dal Segretario Federale. Il padiglione è stato intitolato all'augusto nome di S. A. R. la Principessina Maria Pia e si trova al piano superiore in continuità col già esistente reparto chirurgico. Esso consta di una sala per i parti e di quattro stanze per i servizi vari. E' dotato di riscaldamento a termosifone e del servizio igienico-sanitario. La spesa complessiva sostenuta dall'Amministrazione dell'Ospedale è di Lire centodiecimila. Il progetto è dell'ing. Giovanni Paiero.

Alla cerimonia inaugurale hanno assistito tutte le autorità civili, politiche e religiose della cittadina. S. E. il Prefetto e il Segretario Federale sono giunti accompagnati dal Preside della Provincia dr. Pagani e dal prof. Santo presidente dell'Opera Maternità ed Infanzia. I gerarchi si sono portati nell'ampio cortile del nuovo padiglione dove la contessa Mary Rota ha tagliato il simbolico nastro tricolore. S. E. il Prefetto, accompagnato dalle altre autorità, ha quindi visitato i locali ed ha sostato nel salone a pianoterra dove il Rev.mo Vicario Generale mons. Paolo Sandrini ha proceduto alla benedizione del nuovo edificio pronunciando poi nobili parole di circostanza. A lui fecero seguito il Presidente dell'Ospedale dr. Alessandro Franceschinis, mons. Cozzi, il prof. Masotti, il Preside della Provincia ed il Presidente dell'O. M. ed I.

Nell'occasione è stato spedito un telegramma a S. E. il Capo del Governo.

Durante la cerimonia è stato ricordato anche il quarantesimo anno di servizio della benemerita Madre Sofia per la sua nobile opera prestata quale assistente del chirurgo. La sua figura è stata eseltata dai vari oratori ed il presidente dell'Ospedale le ha presentato in omaggio una artistica pergamena ed una ricca pisside d'argento finemente lavorata. Con Madre Sofia, che appariva visibilmente commossa, si sono congratulati S. E. il Prefetto e tutte le alte autorità.

Le autorità, subito dopo la cerimonia, si sono recate a visitare il «Nido di sole» dove i piccoli ospiti hanno improvvisato loro una affettuosa manifestazione.

### AZZANO X.o

### Chiusura domenicale dei negozi

Anche nel nostro centro, in esecuzione alla legge sul sabato fascista, è stata iniziata la chiusura domenicale completa dei negozi. Il provvedimento ha incontrato la generale approvazione.

## TRIESTE

### La chiusura della Mostra del Mare

L'altra sera la Mostra del Mare accolse l'ultima infinita schiera di visitatori.

L'ultima giornata è stata caratterizzata da un afflusso continuo di visitatrici che, come si è detto, alla sera si infittirono inverosimilmente.

Intanto sul mare di tanto in tanto sferzato da qualche raffica di bora andavano raccogliendosi le barche illuminate alla veneziana per partecipare alla festa notturna.

Lungo tutte le rive furono accese tutte le lampadine poste a ghirlanda dell'edificio della Mostra.

Festa di luce ieri sera e involontariamente il pensiero correva all'oscuramento delle luci che con oggi entra in vigore per le tre sere destinate alle esercitazioni antiaeree.

Furono organizzati vari giochi fra i quali una grande tombola. La bande si alternarono in concerti di musica varia.

Certo la festa sarebbe riuscita meglio se il tempo si fosse rimesso al bello come era nei desideri di tutti. Invece cielo rimbronciato e freddo. Sembrava di esser a metà settembre.

### Il pellegrinaggio ad Assisi

E' stato rimandato di otto giorni sicchè partirà sabato 24 agosto.

Qualche ritardatario può ancora sollecitare di essere accolto nella schiera dei devoti pellegrinanti.

## BELLUNO

### Riunione del Comitato esecutivo per l'erigenda Chiesa-Ossario di Mussoi

Per le ore 20 di venerdì 16 corrente i Membri del Comitato Esecutivo sono pregati intervenire all'adunanza che si terrà presso la Corte d'Assise, Gabinetto del Signor Presidente.

* * *

Pubblichiamo il primo elenco delle oerte pervenute al Comitato: Ditta Trezza cav. Luigi di Verona L. 500; Cassa Risparmio di Verona e Vicenza L. 20.000 (ventimila); Arrigoni dottor Enrico L. 25; Guatti Zuliani cav. Luigi L. 5; Tonegutti cav. rag. Giovanni L. 100; Cotta cav. Francesco segr. capo Regia Procura L. 10; Ditta Paolo Morassutti L. 1000; Morassutti cav. Federico L. 1000; Lucchetti Morassutti Gianna L. 500; Fratelli Morassutti di Federico L. 500; Piva dott. Luigi Meduna di Licenza L. 25; Zancristoforo Bortolo Francesco L. 5; Pieri prof. Gino di Udine L. 100; Facca Giovanni L. 10. — Totale L. 23.780.

Fra gli argomenti posti all'ordine

## Un discreto bottino

TORINO, 16

In Strada S. Marco 355 abita il sig. Carlo Vaschetto, che possiede qualche risparmio. I ladri, che sanno sempre tutto, si introdussero l'altro ieri in casa sua e fecero man bassa di tutto quanto trovarono e cioè: due libretti di risparmio con 27.000 lire depositate: 2000 lire di contanti e per circa 4000 lire di oggetti d'oro. Fortuna che i libretti non sono realizzabili che dal titolare. Il Commissariato della Barriera di Milano ha squinzagliato i migliori agenti alla ricerca dei ladri.

Sorreggere
"L'AVVENIRE
D'ITALIA„
è alimentare una
centrale che genera e
distribuisce incalcolabili energie di bene

abbonatevi a
L'AVVENIRE D'ITALIA

## Due feriti in un incidente motociclistico

TORINO, 16

Il commissionario Ernesto Frantin di anni 24, abitante in Via Pianezze, guidava nel pomeriggio una motocicletta per Via Mario Gioda, Sulla macchina aveva preso posto anche l'operaia Teresa Maretti di anni 17. All'incrocio di Via Armando Diaz il motociclista, per evitare un tranvai che gli aveva sbarrata la via, sbandava andando a urtare contro la casa segnata col N. 58. I due giovani sono stati medicati all'ospedale di San Giovanni avendo riportate delle ferite e contusioni di una certa entità.

## L'esplosione di un tubo dell'acquedotto

TORINO, 16

Per cause non ancora bene accertate, in Corso di Siena, presso il Ponte Rossini, scoppiava un tubo dell'acqua potabile di circa 70 centimetri di diametro, di proprietà dell'acquedotto municipale. Il potente getto d'acqua, che improvviso scaturiva dal tubo infranto, provocava una profonda buca nel terreno guastando il livello della pavimentazione e allagando gran tratto della strada. Prontamente si recavano sul posto alcuni funzionari municipali che iniziarono l'opera di riattamento e di assicurazione. La circolazione ferroviaria subiva un'interruzione di circa tre ore.

Alle ore 20,30 del 14 corrente in Forlì, passava cristianamente a miglior vita in età di anni 76,

N. D.

**Anna Maria Dal Monte Casoni**

**Ved. Cerasoli**

Danno angosciati il triste annuncio i figli Ing. CARLO, Dott. TITO, IGNAZIO e FAUSTO, le nuore ed i nipoti.

Non fiori ma preci e beneficenza.

Si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione.

Bebè s'è fatto male, ... del sangue
Una tragedia in famiglia
Era la storia di tutti i giorni, ma ora non più!
La mammina previdente avrà sempre con sè il toccasana!
1 Tubetto di
VIVIODO
IODIO NASCENTE
in compresse
Stemperando queste in soluzione acquosa, si ha lì per lì, in ogni momento, in ogni luogo
IL DISINFETTANTE OCCORRENTE
Non ingombra e non macchia.
La sua applicazione NON PROVOCA ALCUN DOLORE.
Jodio nascente
VIVIODO
in compresse
DEVE ESSERE IL VADE-MECUM DI OGNI FAMIGLIA
1 Tubetto L. 5,70 con 30 compresse, in tutte le buone farmacie
Deposito Generale in Bologna Via Castiglione N. 113.
Pubblicità autoriz. R. Pref. Milano N. 20173

QUARTA EDIZIONE
RAIMONDO MANZINI, Direttore responsabile

Anno XL - N. 190

# L'AVVENIRE D'ITALIA

Sabato 17 Agosto 1935

## Commossa unanime solidarietà

### per la sciagura di Molare Zerbino

### S. E. Starace sui luoghi del sinistro
### L' opera di soccorso nei paesi colpiti

ALESSANDRA, 16 pom.

Ieri alle ore 11,05, proveniente da Roma e ricevuto da tutte le autorità, è giunto S. E. Achille Starace, che subito si è recato alla Casa del Littorio ove ha minutamente visitato gli uffici e i servizi federali, soffermandosi specialmente all'Ente Opere Assistenziali ed interessandosi del numero degli assistiti nonchè del funzionamento delle colonie climatiche.

Il Gerarca ha poi proseguito per Ovada ove è giunto alle ore 13,30 e si è subito recato all'Ospedale «S. Antonio» dove ha sostato a lungo presso il cappezzale dei feriti nella disastrosa alluvione provocata dalla rottura della diga secondaria della Sella Zerbino. Quindi si portava alle Scuole elementari municipali ove sono ricoverate le famiglie dei senza tetto e ad esse, in nome del Duce, esprimeva la solidarietà del Fascismo nella loro sventura.

Il Gerarca si è specialmente intrattenuto confortandoli, con le mamme ed i bambini che sono assistiti dalle donne fasciste.

Il Segretario del Partito ha comunicato che il Duce ha voluto dare per le famiglie bisognose un primo immediato aiuto e lo ha incaricato di consegnare a questo scopo, al Segretario federale, la somma di lire 50.000. Altre 25.000 lire il Gerarca ha consegnato al federale come offerta del Direttorio nazionale del Partito.

Successivamente il Segretario del P. N. F. si è recato alla Casa del Fascio trasformata in camera ardente dove erano disposte le bare delle vittime vegliate da giovani fascisti. Il Gerarca ha reso un tributo di omaggio alle vittime, sostando in raccoglimento dinanzi alle bare.

Accompagnato dalle autortià e dai gerarchi, il Segretario del Partito si è quindi recato alla frazione Borgo prendendo visione dei danni arrecati. Sempre salutato dal popolo, che esprimeva ad alta voce la sua viva gratitudine al Duce, il gerarca ha poi fatto un ampio giro per la zona danneggiata soffermandosi frequentemente tra le popolazioni dei villaggi alle quali ha espresso l'affettuoso interessamento del Duce.

Rientrando a Ovada, passando per la passerella collegante la sponda destra e quella sinistra dell'Orba, ha elogiato i comandanti delle truppe e quanti altri gerarchi, fascisti, giovani fascisti e donne fasciste, si sono prodigati e si prodigano nella sollecita assistenza alle popolazioni sinistrate. Ha poi espresso il suo compiacimento al prefetto ed al segretario federale per la pronta organizzazione dei soccorsi.

Ritornato ad Alessandria ha sostato brevemente al Palazzo del Governo e quindi, salutato dalle autorità, è ripartito per Roma.

#### Il ripristino delle comunicazioni

OVADA, 16 pom.

Reparti del 1.o Reggimento Genio procedono rapidamente al riattivamento delle comunicazioni interrotte dal crollo della diga. Medici locali e sanitari della Croce Rossa, subito accorsi, assistono i feriti ricoverati nell'Ospedale «S. Antonio» di Ovada. Nella casa Littoria è stata apprestata una camera ardente nella quale sono state esposte le salme di una quarantina di vittime vegliate da giovani fascisti. Continua attivissima, sotto la direzione delle autorità, l'opera delle squadre di soccorso.

A mano a mano che procedono le ricerche, e indagini e i confronti, la catastrofe appare forse di minori proporzioni, se si pensa alle prime voci che facevano ascendere le vittime a un numero eccezionale. Dall'esame di oggi, le autorità credono che i morti siano poco più di un centinaio. Dai paesi vicini disseminati lungo la valle dell'Orba sono stati annunziati recuperi di non più di una ventina di cadaveri. Un certo numero di vittime dovrà essere ancora estratto dalle macerie delle frazioni più colpite, nelle quali le squadre di soccorso, composte di soldati e di Camicie nere, lavorano attivamente.

Durante la pietosa opera del recupero delle vittime sono state raccolte 3 salme a Casalcennelli, 3 altre a Capriato e ancora lungo la sponda sinistra dell'Orba ove la furia distruggitrice ha ammucchiato ogni sorta di detriti.

#### La devastazione

Si segnala da ogni centro colpito una vera ecatombe di bestiame. In ogni casa abbattuta sono morti numerosi buoi, mucche, capre e pecore, e molti sono annegati nella parte bassa dell'Orba, alle porte di Alessandria dove l'acqua si è allargata per i campi, ed ha raggiunto tre metri di altezza.

Il luogo maggiormente colpito dal sinistro è Ovada ove andò distrutto maggior nume di case sotto l'impeto spaventoso della valanga d'acqua che avanzava, secondo testimoni oculari come una enorme muraglia opaca che riempiva tutta la valle per un'altezza di una ventina di metri. La muraglia avanzava, seguendo la direzione della valle, direttamente contro la ripa scoscesa sulla quale è costruita Ovada, e vi si abbattè con estrema violenza precipitando quindi con altrettanta violenza, di rimbalzo, su l'altra riva dove sorgevano le case di Borgo.

Quasi nessuno ebbe il tempo di rifugiarsi sui pendii vicini, come capita tutte le volte che avviene una inondazione. Arrivò mulinando travi, alberi, massi e corpi informi. Sradicava tronchi secolari, davanti a sè, come si falcia il grano (disse uno che l'aveva osservata dall'alto di un poggio), e radeva mura, stalle, edifici, ville, come fossero stati di cartone..

#### Episodi di eroismo

I superstiti sono ancora angosciati sotto la terrificante impressione della sciagura e non sanno che a mala pena coordinare una narrazione dei fatti.

Alcuni contadini erano saliti sul tetto delle loro cascine e furono trasportati come su zattere tra il rombo della massa liquida annegando nell'affastellarsi dei detriti. Uno di questi superstiti è l'agricoltore Giovanni Ferrando che rimase, ferito, avvinghiato disperatamente a un trave e riuscì a salvarsi.

A Borgo fu così fulminea la tragedia che nessuno ebbe tempo di accorgersi.

La madre nonagenaria di un colonnello è rimasta sepolta sotto la melma e le macerie della villa, dove era giunta il giorno medesimo, che è stata stritolata e dispersa. Il fioraio di Borgo, a nome Arzano, dopo aver salvato quattro persone è rimasto vittima del proprio altruismo nel mentre anche sua moglie moriva travolta: unica superstite la figlioletta rimasta aggrappata a un ciliegio. I superstiti narrano scene di spavento e ognuno conta qualche congiunto fra le vittime. A Fresonara è stata rinvenuta cadavere una ragazza ventenne che teneva ancora stretta in una mano la pagina di un libro che stava leggendo nel momento della tragedia. Innumerevoli gli atti di valore della gente del luogo: ammirevole il loro silenzioso coraggio di fronte alla sventura, coraggio confortato dalla fraterna solidarietà di tutte le gerarchie e dalla pronta opera di soccorso che continua febbrilmente dovunque si è abbattuta la sciagura.

#### Le proporzioni del disastro

Abbiamo detto che è ancora difficile poter dare un elenco approssimativo del numero delle vittime e della entità dei danni causati dal disastro. Tuttavia da uno specchietto compilato dall'Ufficio anagrafico del Comune di Ovada, si apprende che circa una quarantina di salme sono state finora identificate: da esso risulta poi che le case abbattute dalla furia delle acque furono 81, e le famiglie colpite 132, così divise: in frazione Borgo, case abbattute 7, famiglie colpite 58; in frazione Ghiaie, case abbattute 23, famiglie colpite 23; in frazione Rebba, case abbattute 31, famiglie colpite 31; in frazione Carlovini, case abbattute 13, famiglie colpite 13; in frazione Strada di Rocca Grimalda, case abbattute 7, famiglie colpite 7.

Inoltre in regione Monteggio di Cremolino risultano non ufficialmente tre case abbattute con otto decessi.

L'allagamento della zona bassa attraversata dall'Orba, fin quasi alle porte di Alessandria, ha provocato la morte di 14 buoi alla cascina Vecchia di Bosco Marengo; di 18 vacche nella cascina Acquarola; di 37 capi di bestiame alla cascina Roncarezzo; di 5 mucche nella cascina di San Domenico; di 6 nella cascina Glaudio; di un numero imprecisato ma considerevole nella cascina Pedaggera, tutte in territorio di Fregonara, di Predosa e di Capriata di Orba. Inoltre i cimiteri di Fregonara e di Frugarolo sono stati danneggiati.

Intanto alla Cattedra ambulante di Agricoltura e all'Unione provinciale degli agricoltori di Alessandria si sono iniziati i lavori per un primo accertamento dei danni alle campagne.

Una riunione di tutti i rappresentanti dei Comuni sinistrati avrà luogo lunedì prossimo presso la Cattedra di Agricoltura.

#### I primi risultati dell'inchiesta

ROMA, 16

*Una Commissione tecnica, nominata dal Ministero dei LL. PP. e composta dal presidente della Terza Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici gr. uff. Giandotti e dagli ingegneri Pallucchini e Pagliaro del Servizio tecnico centrale, recatasi subito sul posto della rottura della diga di Molare Zerbino, ha fatto in giornata i primi rilievi ed accertamenti che saranno urgentemente proseguiti.*

*Il nubifragio eccezionale ha elevato il livello del lago artificiale di circa cinque metri sul limite di invaso massimo. La diga principale ha resistito allo stramazzo dell'acqua; si è rovesciata la diga secondaria della Sella Zerbino. L'invaso del lago, di diciotto milioni di metri cubi, è ridotto attualmente a due milioni di metri cubi, che non costituiscono alcun pericolo per il fondo valle.* (Stefani).

#### Le condoglianze del Reich

BERLINO, 16 pom.

Il Capo del Reich e Cancelliere Hitler ha incaricato il suo ambasciatore a Roma di farsi interprete presso il Governo italiano delle condoglianze sue e del Gabinetto del Reich per la sciagura di Ovada.

Tutta la stampa tedesca prende viva parte con commenti redazionali, al lutto italiano.

#### Il dolore del Belgio

BRUXELLES, 16 pom.

Il Primo Ministro e Ministro degli Affari Esteri, Van Zueeland ha incaricato l' Ambasciatore del Belgio a Roma di presentare al Governo italiano le condoglianze del Re e del Governo belga in occasione della sciagura provocata dal crollo della diga a Ovada.

#### Un messaggio di Goemboes

BUDAPEST, 16 pom.

Il Presidente del Consiglio Goemboes e il Ministro degli Esteri Kanya hanno inviato telegrammi al Duce per esprimergli le loro condoglianze in occasione della sciagura di Ovada.

## IL MALTEMPO

### Vittime e danni in Ungheria

BUDAPEST, 16 pom.

Ieri sera un violento uragano è imperversato sulla capitale che è stata immersa in una quasi completa oscurità. Vi furono alberi schiantati, giardini e parchi devastati. I ponti di ferro sul Danubio tremavano quasi dovessero crollare da un momento all'altro. Una altissima «grue» in acciaio del Lloyd Bavarese è precipitata sul Quai dove si è infranta. Un tassì nel corso Rakoczi è stato scaraventato dal vento contro albero: l'autista è stato estratto morto dai rottami.

Un sandolino a pochi metri dall'Isola del Popolo si è rovesciato e il vogatore è ferito. Si lamentano numerose altre vittime.

Allo Stadio, dove si svolgevano i giuochi universitari si è avuto gran panico tra il pubblico. In un baleno attrezzi, chioschi, baracche, tribune sono stati invasi dalle acque e mezzo distrutti dal vento. A Peszentztrzebet due case in costruzione sono crollate e altre 15 sono crollate a Ujpest.

Decine di imbarcazioni sono affondate sul Danubio.

Anche dalla provincia giungono notizie di violenti uragani, fortunatamente senza vittime umane. Da molti anni non si ricordava un uragano di simile violenza.

### Vittime del fulmine in Francia

PARIGI, 16 pom.

Anche ieri in varie regioni è imperversato il maltempo con violenti uragani accompagnati da micidiali scariche elettriche. A St. Martin-en-Gâlinois una ragazza diciannovenne è stata uccisa dal fulmine, il fratello e il nipote della ragazza sono rimasti feriti. Un altro fulmine ha distrutto e incendiato due fattorie nella stessa regione. I raccolti sono andati distrutti quasi completamente. Anche a Cahors l'uragano ha prodotto molti danni. In località Vire la grandine ha rovinato tutti gli alberi da frutta. A Boissières un fulmine ha ferito gravemente una donna.

Nella Lot-et-Garonne i danni si elevano a parecchi milioni. Ad Auxerre una chiesa è stata scoperchiata dal vento. Ad Annecy una fattoria è stata incendiata da una folgore.

### Il campo dei giovani fascisti di Napoli visitato dal Principe di Piemonte

AVELLINO, 16 pom.

S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato ieri a visitare il campo dei giovani fascisti di Napoli ad Avella. Quivi erano ad attenderlo il Segretario federale di Napoli, il Prefetto, il Preside della provincia, il Segretario federale di Avellino e le notabilità del paese. Per l'occasione le vie erano tutte imbandierate e tappezzate con scritte inneggianti a Casa Savoia e al Duce. Quando l'augusto Principe è sceso nella piazza principale del paese, la folla gli si è stretta attorno improvvisando un'entusiastica dimostrazione di devozione. Sotto una pioggia di fiori S. A. R. ha poi raggiunto il campo dei giovani fascisti visitandolo minutamente ed assistendo alla sfilata delle formazioni giovanili, anche qui fatto segno ad acclamazioni da parte dei giovani. Terminata la visita, S. A. R. ha espresso al Segretario federale di Napoli il suo alto compiacimento per lo spirito di disciplina da cui i giovani sono animati e per la perfetta organizzazione e sistemazione dei vari servizi. Rientrato in paese, fra rinnovate acclamazioni, il Principe è poi salito in automobile per far ritorno a Napoli.

### L'arrivo a Parigi dei delegati italiani nella Commissione per Ualual

PARIGI, 16 pom.

La Delegazione italiana della Commissione italo-franco-americana per l'incidente di Ualual è arrivata questa mattina a Parigi alle ore 9.35 proveniente da Roma.

### Un secondo scaglione di volontari tunisini festeggiati alla partenza per l'Italia

TUNISI, 16 pom.

Una folla di oltre 10 mila italiani ha salutato con una nuova grandiosa manifestazione il 2.o scaglione di volontari tunisini per l'A.O. partenti.

Con lo stesso piroscafo «Città di Tunisi», si imbarcavano 600 tra giovani fascisti ed avanguardisti che si recano a partecipare al «Campo Mussolini» a Roma. I volontari partenti sono 48 comandati dal capo manipolo Di Segni.

Il piroscafo giungerà a Napoli nella mattinata di sabato. Gli avanguardisti proseguiranno per Roma e i volontari raggiungeranno i battaglioni tunisini della divisione «1.o febbraio» a Caserta.

### S. E. Piacentini festeggiato a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 16 pom.

E' qui giunto S. E. l'accademico Piacentini accolto dalle massime autorità di governo. Egli ha preso subito contatto con il Ministro dell'istruzione per la costruzione della nuova città universitaria presiedendo alcune riunioni ufficiali. L'Accademia gli offrirà un solenne ricevimento.

## Dalla Città del Vaticano

### Udienze pontificie

CASTELGANDOLFO, 16

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

Mons. Teodoro Kubina, Vescovo di Czstechova;

Mons. Alfredo Pacini.

### Il ritorno di mons. Ottaviani

Dopo un breve periodo di riposo estivo, S. E. Mons. Alfredo Ottaviani, Sostituto della Segreteria di Stato, ha fatto ritorno in Roma ed ha ripreso immediatamente la direzione del suo Ufficio nel quale era stato sostituito da Mons. Branchi.

Mons. Ottaviani verrà più volte alla settimana a Castelgandolfo per riferire al Santo Padre intorno alle pratiche in corso.

### Il Papa visita l'Osservatorio astronomico

Ieri il Santo Padre, profittando della giornata libera dalle udienze, è salito sulla Specola che si innalza sul Palazzo Pontificio di Castelgandolfo e che quest'anno si è arricchita di una torre gemella sormontata da cupola mobile che è stata costruita sull'angolo estremo del Palazzo stesso verso il lago. Questa costruzione è presso che ultimata ed il nuovo Osservatorio fra qualche settimana sarà in grado di funzionare.

Il Papa, che era accompagnato nella visita dal solo cameriere segreto partecipante Mons. Venini, è stato ricevuto dal Direttore Padre Stene, il quale lo ha accompagnato per tutta la visita, che si è prolungata per circa un'ora.

Sua Santità ha voluto essere informato di tutta l'attività della Specola e si è voluto rendere conto personalmente dei nuovi strumenti e degli impianti, congedandosi alla fine con vivi rallegramenti e benedizioni e con gli auspici di sempre più largo e fecondo lavoro.

### L'Egitto inalzerà una diga sul Nilo azzurro?

LONDRA, 16 pom.

Un telegramma dal Cairo informa della decisione del Ministero dei lavori pubblici egiziano di procedere all'innalzamento della diga di Sennar, sul Nilo azzurro, qualora sia possibile attuare il progetto della diga sul lago Tsana.

Il *Daily Telegraph*, in una corrispondenza da Suez, riporta notizie raccolte da persone ritornate dall'Africa Orientale. Questi informatori mettono in rilievo la condotta esemplare delle truppe e degli operai italiani che in pieno slancio e con coscienza della propria responsabilità compiono il loro servizio in quelle regioni non ancora perfettamente attrezzate e fra notevoli difficoltà climatiche.

## CRONACA SPORTIVA

AUTOMOBILISMO

### La Coppa Acerbo a Varzi

**Ecatombe di «rècords» — Pioggia e vento — Il ritiro di Nuvolari**

PESCARA, 16

La Coppa Acerbo, ha avuto una cornice imponente di pubblico, convenuto da ogni parte d'Italia e si è svolta in condizioni atmosferiche eccezionali,; bufere di vento, fresco, pioggia ecc...é In tali condizioni, che sicuramente hanno favorito le Auto-Union, l'Alfa-Romeo di Nuvolari che ha una potenza minore della metà della rivale tedesca, non ha resistito e il magnifico campione mantovano — secondo fino al 13.o giro — ha dovuto ritirarsi per incidenti, dovuti appunto alla vecchiezza... gloriosa ma irreparabile della macchina.

Varzi ha meritato di vincere. Ma la corsa, a parte il fatto sportivo e spettacolare, ha detto definitivamente che alle macchine tedesche — col materiale italiano tutt'ora in uso e in abuso — non si può più sperare di resistere. Occorrono nuovi mezzi; ed è quello che speriamo avverrà nell'anno prossimo.

Alla quale ha dato il via il Duca di Spoleto:

COPPA ACERBO. — 1. Varzi (Auto-Union) che compie il percorso di 516 chilometri pari a 20 giri in ore 3.43' 45" 2-5 (media km. 139.402). Nuovo record; record precedente Fagioli alla media di km. 129.568; 2. Rosemeyer (Auto Union) 3.47'7" (Media km. 136, 317); 3. Brivio (Alfa Romeo) 3.51'51" 4-5 (media km. 133.526); 4. Comotti (Alfa Romeo) fermato al 19.o giro; 5. Tadini (Alfa Romeo) fermato al 19.o giro; 6. Pintacuda sulla vettura di Chiron (Alfa Romeo) fermato al 18.o giro. Giro più veloce: il secondo di Varzi (Auto Union) in 10'35" (media km. 146.268). Nuovo record; record precedente Moll in 10'51" (media km. 142. 672).

Migliori tempi sul chilometro lanciato: Rosemeyer (Auto Union) in 13" (media km. 276.923); Varzi (Auto Union) 13" 3-5 (media km. 264 e 705 metri); Chiron (Alfa Romeo) 14" 1-5 media km. 253.521); Comotti (Alfa Romeo) 14" 4-5 (media km. 242.243); Nuvolari (Alfa Romeo) 15" 1-5 (media km. 236. 842); Tadini (Alfa Romeo) 15" 2-5 (media km. 233.766) e Brivio (Alfa Romeo).

Classifica delle vetturette (fino a 1500 cmc.): 1. Seaman (E.R.A.) che compie chilometri 103.200 (quattro giri) in 48'42" 2-5 (media chilometri 127.128). Nuovo record; record precedente: Hamilton (su vettura da 1100) (media km. 118.160); 2. Bianco (Maserati) 49'52" 1-5 (media km. 124.162); 3. Steinweg (Bugatti) 51'19" 1-5 (media km. 120.654); 4. Pietro Ghersi (Maserati), primo delle 1100, in 51'47" 3-5 (media km. 119.552; 5. Bergamini (Maserati), secondo delle 1100, 51'57" 2-5; 6. Platè (Talbot) 55'32" 4-5; 7. Tougne (M. G.) 56'7" 1-5; 8. Carnevali (Bugatti) 56'51" 2-5. Giro più veloce: il secondo di Seaman (E.R.A.) in 12'2" 2-5 (media km. 128.569). Nuovo record; record precedente: Hamilton 12'46" 2-5 (media km. 121.189). Migliori tempi sulla base del chilometro lanciato: Seaman (E. R.A.) 18" 1-5 (media km. 197.802); Platè (Talbot) 19" (media km. 189,473); Bianco (Maserati) e Pietro Grersi (Maserati) 19" 1-5 (media km. 187.500); Castelbarco (Maserati) 19" 2-5 (media km. 185.673).

NUOTO

### La traversata del Lario vinta da Gamba

MANDELLO, 16

Alla III.a traversata a nuoto del Lario sul percorso Onno-Mandello di 1700 metri hanno partecivato 34 concorrenti, di cui 27 hanno raggiunto il traguardo. La vittoria è toccata a Giacomo Gamba, della Rari Nantes Milano, che ha dominato agevolmente tutti gli avversari. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Gamba (R. N. Milano) in 21'26"; 2. Conelli (S. N. Como) 22'20"; 3. Concardi (Atalanta Bergamo) 24'4"; 4. Zamproni (Fanfulla Lodi) 24'44"; 5. Rota (R. N. Milano) 24'58"; 6. Valsecchi (Lecco); 7. Faleri (Gruppo Sciesa Milano); 8. Cantoni; 9. Tansi; 10. Jesek.

CICLISMO

### La corsa di Ferragosto vinta da Pellacani

La Riccione-Bologna è stata corsa a grande velocità, malgrado il tempo non favorevole, ed ha avuto questi risultati:

1. Pellacani Aldo dell'U. S. Crevalcorese, compiendo il percorso in ore 3 e 26' alla media oraria di km. 39,570; 2. Bergonzoni Novello, Velo Sport Reno, id.; 3. Bacchetti Aldo, S. C. Pasquali di Bologna, 3.27'45"; 4. Servadei Glauco, A. S. Roma; 5. Vicini Mario, F.G. Cesena; 6. Tozzi Fausto, Velo Sport Savona; 7. Reggianini Vasco, U. S. Modenese; 8. Bavutti Elio, id; 9. Morselli Bruno, Velo Club Reggio E.; 10. Silvestri Renzo, Polisportiva Francesco Francia di Zola Predosa; 11. Comandi Dante V. S. Reno, 12. a pari merito altri 3 corridori.

### I campionati mondiali
### Laquehay campione degli "Stayers,,

BRUXELLES, 16

Sulla pista di Heysel si sono svolte le finali del campionato del mondo dietro motori, con i seguenti risutati:

. Lacquehay, Francia (allen. Bessoni) in ore 1.25'47 e un quinto, alla media di chilometri 69,940; 2. Metze, Germania (allen. Wille) a 300 metri; 3. Ronsse, Belgio (allen. Ernesto Pasquier a 5 giri e 100 metri; 4. Lohmann Germania (allen. Heeelich) a 6 giri e 300 metri; 5. S vergnini, Italia (allen. Arturo Pasquier) a 12 giri.

Severgnini ha dichiarato di non essersi ancora rimesso dalla massacrante eliminatoria da lui disputata. Stato in testa fino al 30.o chilometro, non ha poi potuto reggere gli attacchi degli avversari.

### Il "Foglio d'ordini,, del P. N. F.

ROMA, 16 pom.

Oggi esce il « Foglio d'ordini » del P. N. F. (*Stefani*).

### Trombe marine nell'Adriatico

CESENATICO, 16 pom.

Oltre tredici trombe marine si sono susseguite nel giorno di Ferragosto a breve intervallo visibilissime nel tratto di mare di Cesenatico che dal Molo conduce a Piazzale Venezia.

L'ultima tromba è stata segnalata alle ore 9 circa e ha superato di molto le precedenti per il volume e la velocità che è venuta ad assumere e ha durato otto minuti primi. Formatasi al largo,all'altezza del molo si è alzata sino al cielo con velocità vertiginosa ed è andata a lambire la spiaggia che ha percorso in senso trasversale per lungo tratto, andando infine ad abbattersi nell'inteno. I danni sono lievissimi.

### Tragico scoppio a bordo d'un aeroplano portoghese

LISBONA, 16 pom.

Un apparecchio militare che partecipava alle manovre aeree presso Lisbona, giunto all'altezza di 1200 metri, veniva letteralmente fatto a pezzi dall'esplosione di una grossa bomba che l'apparecchio portava. I pezzi dell' aeroplano sono stati lanciati in ogni direzione, ma il serbatoio della benzina è rimasto incredibilmente intatto. Il pilota e l'osservatore sono caduti a un paio di chilometri di distanza l'uno dall'altro, orribilmente mutilati.

Sembra che lo scoppio sia dovuto al caldo intenso.

### Noto finanziere inglese ucciso a un passaggio a livello

BERLINO, 16 pom.

Sir Beril Bleckett, di anni 53 uno dei più quotati finanzieri d'Inghilterra membro del Consiglio di direzione prima e di quello di presidenza poi della Banca d'Inghilterra è perito oggi nei pressi di Sienen, nell'Assia, in una sciagura automobilistica. L'automobile della vittima è stato travolto in pieno da un direttissimo ad un passaggio a livello.

### Le indagini per il furto sacrilego di Pamplona

PARIGI, 16 pom.

L'inchiesta relativa al furto del tesoro della Cattedrale di Pamplona prosegue anche a Parigi. La polizia è sulle traccie del conte Messicano Josè Oviedo Della Mota e di alcuni suoi complici, ed è parere degli investigatori che egli non potrà sfuggire a lungo alla cattura.

### Alla deriva, di notte con un cadavere a bordo

PARIGI, 16 pom.

Due coniugi, in villeggiatura a Châtellaillon Plage noleggiavano l'altra sera una barca a motore guidata dal marinaio Fernando Demelle per una pesca da dilettanti in alto mare. Dopo aver invano gettate a lungo le reti i due dilettanti si addormentavano e quando si svegliarono si accorsero che la barca andava alla deriva. Era notte tarda e il marinaio giaceva supino in fondo alla barca. Il poveretto era morto per sincope. Non sapendo guidare la barca i coniugi, assai turbati e impressionati, dovettero rassegnarsi a passare la notte alla deriva con il cadavere a bordo. Alle prime luci dell'alba i due pescatori riuscirono ad attirare l'attenzione di una barca a vela del porto di La Rochelle, che li prese a rimorchio, conducendoli in quel porto. Il cadavere del Demelle sarà sottoposto ad autopsia.

### Nuova traversata atlantica del "Conte Zeppelin,,

FREDDICKSHAFEN, 16

Il dirigibile *Graf Zeppelin* è partito al comando del capitano Witteman per il suo decimo volo nell'America del Sud. Secondo un comunicato della Società areonautica tedesca è probabile che d'ora innanzi, grazie ad un riordinamento dei servizi di atterraggio e di approvigionamento stabiliti a Pernambuco, di abbreviare di 24 ore il tempo impiegato dallo Zeppelin per il suo viaggio in America.

**Vinelli buoni, gustosi**

di maggior forza, resistenti tutta l'estate anche se molto allungati usando durante la fermentazione il

**Sale Nutritivo Tommasi**

Per istruzioni rivolgersi al

Laborat. di Chimica Agraria **Dott. Romano Tommasi**

Via Pasini - **Schio** - Telef. N. 40

attenzione: *Il Sale nutritivo Tommasi* si vende solo in barattoli bianchi sigillati da gr. 200 L. 3,50; da gr. 400 L. 6,50; da gr. 800 L. 12.

*Il Sale nutritivo Tommasi* è composto di materie ricavate dal vino - Igienico - permesso dalla legge. Per acquisti rivolgersi al produttore od al proprio Consorzio Agrario Cooperativo.

**MELEGATTI!**
IL VERO PANDORO - VERONA

che cos'è il
**VIVIODO**
**IODIO NASCENTE**

E' un prodotto nuovo, scoperto di recente, che ha la proprietà di produrre a contatto con l'acqua jodio puro allo stato nascente.

Prendere jodio allo stato nascente significa usufruire al massimo i benefici che esso può dare.

L'attività dello jodio quand'è allo stato nascente è tale che anche con piccolissime dosi si ottengono effetti insperati.

La cura del VIVIODO è dunque la cura più indicata:

*in tutti gli stati infettivi* (influenza, reumatismo, eczema, ecc.),

*in tutti i disturbi della circolazione* (varici, emorroidi, arteriosclerosi, ecc.),

*in tutti i casi di deficenza glandolare o minerale* (anemie, linfatismo, gozzo, ecc).

« *Ho adoperato il* VIVIODO *e ne ho ottenuto risultati* « *sorprendenti.... Questo nuovo preparato è destinato* « *a sostituire in breve con immenso vantaggio ogni* « *altro preparato jodico... Il* VIVIODO *è un prodot-* « *to di eccezione: costituisce una delle più utili e* « *belle scoperte della Farmaceutica Moderna* ».

(Dott. S. Lembo - 1 Agosto 1934-XII)

Il tubetto di 30 compresse VIVIODO in tutte le buone farmacie L. 5,70. - Deposito Generale per l'Italia Viale XII Giugno 4, Bologna.

Autorizzazione R. Prefettura Milano N. 672 - 11-1-1935-XIII

IL PIU' GRANDE SUCCESSO DEL
MONOPOLIO ITALIANO DEI TABACCHI